



APOLLINI NEWS

— LA VOCE DEGLI —
STUDENTI

In questo numero:

Editoriale	3
Voci di Corridoio.....	4
Habemus Papam: Prevost e il nuovo pontificato.....	6
OnlyFans, TikTok e il mercato del corpo.....	7
L'evoluzione del Teatro: da Pirandello ai tempi moderni.....	8
La Serie A: storia e evoluzione del calcio italiano.....	9
Trovate 26 milioni di nuove galassie: cosa sapremo in più sui misteri dell'universo.....	10
Le IA uccideranno l'arte?.....	11
Scatti del futuro	13
Gli anni '90: un decennio di libertà e provocazioni	14
Trend moda e trucco del 2025	16
Delitto di Garlasco: condanna certa, verità incerta	17
Ut Pictura Poësis.....	19
Ancora un minuto	21
Popcorner - Recensione film di Minecraft	22
FANTASY, CHE PASSIONE... ..	23
Il peso delle parole.....	24
Viaggio d'istruzione a Siracusa.....	25
Lettera alla Redazione	26
Ciao giornalino, ci vediamo l'anno prossimo!	26
L'Angolo delle Medie	27
Was the world really more colourful when we were kids?	27
Gli ostacoli del cuore.....	27
Apolligames.....	28
Indovina Dove?	29
Indovina Chi?	30
La Redazione di Apollinews	31



Editoriale

Ciao a tutti e benvenuti nell'ultimo numero di ApollineWS!

Sicuramente adesso la vostra reazione sarà del tipo "Oh nooo! Come faremo senza il nostro giornalino preferito?"

Beh, non preoccupatevi perché andremo in ferie solamente per le vacanze estive, come voi comuni mortali, e torneremo nel mese di settembre più carichi di prima, pronti a dare uno spazio a chi vuole esprimere un pezzo di sé sperando di aiutare, informare o semplicemente strappare un sorriso a qualcun altro.

Volevamo, innanzitutto, ringraziarvi per il vostro supporto, per l'amore mostrato nei confronti di questa iniziativa che abbiamo l'obiettivo di far proseguire, perché tranquilli, non vi libererete di 20 giornalisti estremamente prolissi e appassionati al mondo della comunicazione così facilmente.

Detto ciò, a questo punto, se fossimo dei lettori, quindi voi che ci state leggendo, ci staremmo chiedendo, "Sì ok, va bene tutto, ma questo mese, per il quinto ed ultimo numero dell'anno, cosa avete da raccontare?"

Uh mammamì! State calmi perché ve lo diciamo subito! Nel seguente numero troverete articoli di attualità, come ad esempio quello su papa Francesco e Leone XIV scritto dal nostro Aldo Casaretti o quello che tratta del mercato del corpo attraverso *OnlyFans* e *TikTok* scritto dal nostro Guido Bolognone.

Troverete due articoli di ambito letterario: uno sull'evoluzione del teatro della nostra Maria Sofia Ferraldeschi, l'altro sul genere fantasy scritto da

Aurora Carta. Potrete anche leggere un articolo sul calcio in Italia di Simone Esposito.

Sarà soddisfatta anche la curiosità di chi ama il mondo delle scienze, grazie all'articolo sulle 26 nuove galassie della nostra Carolina Genarelli, o di chi si interroga sul mondo dell'IA e sull'impatto che può avere sull'arte e sulla fotografia, temi analizzati rispettivamente dai nostri Stefano Papacci e Maria Luna Cucè.

Infine tra le classiche tematiche che siamo soliti affrontare, potete sentirvi a casa con i nostri articoli sulla moda, uno sulla moda anni 90', l'altro sui *trend* di quest'anno, scritti rispettivamente dalle nostre Christiana Deaconu e Angelica Gadaleta.

Trovate il consueto articolo di cronaca nera di Beatrice Spinazzola: questa volta si analizza il celebre delitto di Garlasco.

Ci sarà la rubrica *Voci di corridoio* curata da Agnese De Sanctis, che non ci abbandona mai raccontandoci tutte le *news* della scuola. Ci sarà anche un approfondimento del viaggio a Siracusa raccontato da Alessandro Corritore.

Per la rubrica Pop Corner invece troverete un articolo sul recente film di Minecraft, scritto da Gaetano Del Bene per soddisfare gli appassionati di videogiochi.

Passando ai nostri tanto amati *Apolligames*, anche questo mese ritroviamo *Indovina Chi?* e *Indovina dove?*, oltre al consueto cruciverba propostoci da Anita Parenti e Francesca Speciale.

Per finire un bel articolo di congedo da parte di Giacomo dell'Aquila, che ha intervistato noi ragazzi della Redazione.

Detto ciò, non vi rubiamo altro tempo e vi auguriamo buona lettura, amici!

Ci vediamo dopo le vacanze, carichi di novità!

Un abbraccio e buon divertimento!

Per qualsiasi informazione, puoi rifarti ai nostri contatti:

e-mail apollineWS@istitutoapollinare.org

account Instagram @apollineWSs

Buona lettura!

La Redazione



Maggio: il mese in cui tutto può succedere. C'è chi conta i giorni che mancano alle vacanze, chi cerca disperatamente di recuperare la media, chi ha ormai fatto amicizia con l'ansia e chi, semplicemente, aspetta che passi. Le giornate sono più lunghe, il sonno meno, e la voglia di studiare... è già in vacanza. Mentre abbiamo cercato di arrivare vivi a giugno, ecco cosa è successo ultimamente nei nostri corridoi.



Latino... al giorno d'oggi

Chi pensa che il latino sia solo lunghi testi da tradurre si sbaglia di grosso. Al *Certamen Ut Pictura Poesis*, una gara per i primi anni del liceo, si traduce un passo d'autore e si scrive anche un elaborato sul testo. I nostri alunni Silviani, Gueli e Zaffina del I Scientifico B non solo hanno partecipato, ma si sono pure portati a casa il secondo posto con un lavoro dal titolo "Gladius verborum". Roba da veri professionisti, complimenti!

Potrete leggerlo nelle pagine a seguire, assieme all'elaborato realizzato dal I classico.



Una messa per Papa Francesco

Lunedì 5 aprile si è tenuta una messa in memoria di Papa Francesco nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. Un momento semplice, ma profondo, dove molti di noi hanno vissuto un'esperienza diversa dal solito, fatta di raccoglimento e riflessione. Sì, ogni tanto fermarsi fa bene. Ringraziamo Sua Eccellenza il Vescovo Ausiliare, Mons. Michele di Tolve che ha presieduto la Santa Messa.



Sicilia, stiamo arrivando

Il triennio del classico parte per la Sicilia all'insegna di spettacoli e tragedie. Tra templi, cibo incredibile e panorami da urlo, vivranno una gita all'insegna della cultura... e del divertimento. Aspettiamo le foto con le didascalie profonde... e con vista mare sullo sfondo.



Ballo di fine anno

Tra abiti da sogno, balli e tacchi che facevano male, il ballo di fine anno, questa volta organizzato per

intero dagli studenti, è stato un successo. C'era voglia di divertirsi, musica e una location mozzafiato. Una serata sicuramente da ricordare!



Certificazioni: opportunità da non lasciarsi scappare

Piccolo consiglio da chi ha capito tardi quanto servano: fate le certificazioni! Che sia inglese, francese, spagnolo o ECDL, vi torneranno utili. Non aspettate l'ultimo anno, fidatevi. Non solo servono a mettervi alla prova, ma certificano indubitabilmente le vostre conoscenze.



Maturità

La maturità si avvicina e la domanda che sento porre più spesso dai ragazzi dei quindi è: "Ma che succede se non mi presento?". A tutti i maturandi: forza, ce la fate davvero! Avete studiato (almeno un po'), siete cresciuti, e soprattutto siete circondati da chi fa il tifo per voi. Anche noi del giornalino vi mandiamo un gigantesco in bocca al lupo.



Parole che pesano

In un mondo dove si parla tanto ma si ascolta poco, il III Scientifico A ha deciso di fare sul serio e riflettere sull'importanza del linguaggio. Tra i progetti realizzati, il celebre *Muro dello Spotted* ha dato voce agli studenti, dimostrando che anche la leggerezza di un pensiero può fare del bene. Il percorso si chiuderà il 27 maggio con un incontro con Federica Napoli per conoscere la sua storia e per parlare del peso delle parole nella nostra vita e nelle nostre relazioni. Grazie al III Scientifico A per aver ricordato a tutti che le parole contano. Sempre.

Anche quest'anno scolastico sta per chiudersi, tra mille cose da fare e mille emozioni, spero che Voci di corridoio vi abbia aiutato a fare chiarezza e a rimanere aggiornati su tutte le attività della nostra scuola... ci vediamo l'anno prossimo!

Agnese De Sanctis

Podcast e Religione

La prof.ssa Lutri ci ha stupiti lanciando un *podcast* su temi seri ma trattati in modo interessante e semplice: il Giubileo, la Resurrezione, il ruolo delle donne nella fede... Non è stata la solita ricerca, piuttosto è stata interpretata come una profonda chiacchierata che ci ha guidato alla riflessione.

Habemus Papam: Prevost e il nuovo pontificato

A seguito della morte di Papa Francesco avvenuta il 21 Aprile a 88 anni, il collegio dei cardinali, secondo la tradizione, si è rinchiuso dentro la Cappella Sistina per decidere chi sarebbe stato il prossimo a portare la papalina. Con gran sorpresa di tutti, il conclave si è riunito il 7 maggio per poi uscire il pomeriggio seguente accompagnato dalla fumata bianca e dal nuovo papa Leone XIV, all'anagrafe Robert Francis Prevost, un candidato talmente inaspettato che non è apparso su quasi nessuna lista ai notiziari, nascosto com'era dalle chiacchiere su Parolin, Zuppi o Pizzaballa.

Ebbene, chi è questo Leone XIV? E cosa ci dobbiamo aspettare dal suo pontificato?

Prevost nasce nel 1955 a Chicago, negli Stati Uniti, da un padre di origini italo-francesi e da una madre di origini spagnole. Entra in seminario a soli 14 anni e lì diventa un membro dell'Ordine di Sant'Agostino. Nel 1985 arriva il suo primo compito importante quando si unisce ad una missione agostiniana nel Perù rurale. Prevost resta lì per più di un decennio, diventando anche cittadino peruviano e imparando lo spagnolo come seconda lingua.

Durante il suo discorso in Piazza San Pietro a seguito della fumata bianca, infatti, Prevost ha ringraziato specificatamente la comunità peruviana in spagnolo, definendola "Un popolo fedele [che] ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto per continuare a essere la chiesa fedele di Gesù Cristo."

Nel 2023 viene nominato da Papa Francesco prefetto del Dicastero per i Vescovi per poi entrare successivamente a far parte del conclave. La maggior parte del collegio dei cardinali al momento dell'elezione ha fatto parte del dicastero sotto la sua prefettura, cosa che ha incrementato notevolmente la sua visibilità.

Dunque, a seguito di questa vittoria sorprendente, cosa ci dobbiamo aspettare da questo nuovo papa?

Innanzitutto, le sue intenzioni sono intuibili dal discorso che ha enunciato all'inaugurazione del suo pontificato, nel quale infatti ha ripetuto moltissime volte la parola "pace". È forse un caso che, in un periodo di tensioni, riarmi e battibecchi tra *leader* mondiali, il Papa abbia parlato di "costruire ponti" e abbia anche promosso la risoluzione disarmata (e "disarmante")? Assolutamente no. È evidente come

Prevost abbia intenzione di continuare a professare il messaggio pacifico promosso a lungo dal suo predecessore Francesco. I due erano infatti molto vicini, quando quest'ultimo era ancora in vita, e proprio per questo motivo molti parlano di un "proseguimento", ovvero del continuo dei messaggi moderatamente progressisti dell'ex pontefice da parte di Prevost.

Tuttavia, c'è chi sostiene l'esistenza di un ulteriore intento che ha portato alla sua elezione. Infatti, la nomina di un americano a San Pietro mette in discussione il titolo di statunitense più popolare del momento. C'è chi specula (e forse non ha particolarmente torto) che un papa americano abbia il compito di contrastare l'eccentrica ostilità che gli Stati Uniti hanno dimostrato dall'elezione di Donald Trump. La quantità di minacce ambigue, disastri economici e attacchi agli alleati che la Casa Bianca ha rilasciato nei suoi primi cento giorni è stata abbastanza da preoccupare tutto il mondo. E Prevost qui prenderebbe un ruolo importante nel

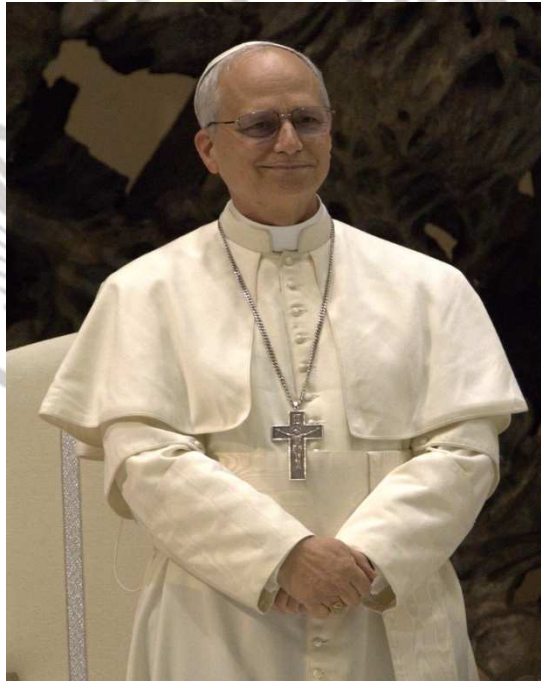
contrastare il colosso. Non sarebbe la prima volta che una cosa del genere succede nella storia; infatti, ciò è già avvenuto nel 1978 con l'elezione di Karol Wojtyła, meglio conosciuto con il nome di Giovanni Paolo II. Egli era, infatti, un prete originario della Polonia, al tempo un paese comunista parte del Blocco Orientale nel bel mezzo della Guerra Fredda.

L'impegno del Pontefice durante questo periodo a dir poco teso ha fatto in modo che, anche attraverso i suoi continui messaggi di pace e libertà, si sia giunti alla caduta del muro di Berlino e, di conseguenza, al collasso dell'Unione Sovietica e del Blocco Orientale in sé.

Dovremmo aspettarci un secondo Wojtyła in questo nuovo pontificato? Probabilmente non per intero, considerando il fatto che la situazione adesso è notevolmente meno preoccupante rispetto a quella negli anni '70 e '80, quando si parlava continuamente di minacce atomiche; tuttavia, il ruolo del papa resterebbe perlopiù lo stesso.

In conclusione, il papato di Leone XIV si prospetta come un mandato caratterizzato da continui messaggi progressisti e pacifisti da parte di un papa apparentemente molto competente e moderato, speriamo solo che Prevost non venga ignorato dai governi del mondo nello stesso modo in cui è stato ignorato papa Bergoglio in questi ultimi anni.

Aldo Casaretti



OnlyFans, TikTok e il mercato del corpo

Il corpo è una merce.

OnlyFans è una piattaforma online nata nel 2016, che consente agli utenti di caricare contenuti esclusivi accessibili tramite abbonamento. Sebbene venga promossa come uno spazio libero per qualsiasi tipo di creator, nella realtà il suo utilizzo principale è la condivisione di materiale erotico e pornografico. Il 90% del traffico su *OnlyFans* riguarda contenuti sessuali e l'utenza attiva supera i 190 milioni di iscritti. La possibilità di guadagnare grandi cifre in poco tempo ha attratto molte persone, soprattutto giovani. Secondo uno studio del *Financial Times* del 2023, oltre 1,5 milioni di creatori attivi ricevono pagamenti, ma solo una piccola percentuale riesce a vivere davvero di questo. Tuttavia, l'illusione del successo facile ha alimentato un fenomeno crescente: sempre più adolescenti, in particolare ragazze, iniziano a considerare la monetizzazione del proprio corpo come un'opzione realistica, normalizzata e perfino desiderabile.

La società manipolatrice.

Viviamo in una cultura visiva dove l'apparenza è diventata una moneta di scambio. *TikTok*, piattaforma con oltre un miliardo di utenti attivi, è uno dei principali veicoli di questa dinamica. Secondo i dati riportati da *Statista*, il 63% degli utenti ha meno di 30 anni, e molti sono minorenni. Su *TikTok* i video che ottengono più visibilità sono spesso quelli che mostrano corpi conformi a canoni estetici specifici: magri, sessualizzati, perfettamente curati.

Gli algoritmi premiano l'esposizione del corpo e chi sa attrarre attenzione attraverso l'estetica. In questo contesto, molte adolescenti interiorizzano l'idea che il proprio valore risieda nell'aspetto esteriore.

Se il corpo genera *like*, *follower* e attenzione, perché non monetizzarlo? Il passaggio da *TikTok* a *OnlyFans*, allora, non è così lontano come sembra. Un'inchiesta della *BBC* ha rilevato che diverse ragazze, pur minorenni, sono riuscite a eludere i controlli della piattaforma per aprire account e vendere immagini intime.

Nel Regno Unito, uno studio del *Children's Commissioner* del 2022 ha mostrato che una ragazza su 10 tra i 14 e i 17 anni considera l'apertura di un profilo *OnlyFans* come possibile fonte di reddito futuro. Questo non nasce da un'autonoma visione del proprio corpo, ma da una società che ha sessualizzato l'identità fem-

minile fin dall'infanzia. Se essere sexy è ciò che ti rende visibile, allora molte ragazze scelgono — o credono di scegliere — di aderire a quel modello.

Perché una ragazza non può mostrarsi per soldi?

È qui che entra in gioco la questione etica. In teoria, se una ragazza maggiorenne sceglie consapevolmente di mostrarsi nuda per denaro, non ci dovrebbe essere nulla di sbagliato. Ma è davvero una scelta libera?

Il problema non è l'atto in sé, ma il contesto in cui avviene. In una società che condiziona fin da piccoli a credere che il proprio corpo sia una merce, quanto è autentica la scelta? E soprattutto: quali sono le conseguenze a lungo termine?

Molte ragazze iniziano a vendere contenuti intimi a 18 anni, un'età in cui il senso critico non è ancora pienamente formato. Le immagini pubblicate rimangono online per sempre, riprodotte, scaricate, riutilizzate senza controllo. Ciò che oggi sembra una scelta di libertà, domani potrebbe essere un peso, un rimpianto, un ostacolo nella carriera, nelle relazioni, nella propria identità.

Questa dinamica mette in luce una contraddizione: la società dice alle donne di "essere libere", ma solo a patto che il loro corpo resti al centro. È una libertà condizionata, illusoria. La monetizzazione del corpo femminile continua a rispondere più alla domanda maschile e al mercato che al reale desiderio di autodeterminazione.

Il corpo è diventato una merce perché la società ha costruito una cultura in cui visibilità, desiderabilità e guadagno si intrecciano.

OnlyFans e *TikTok* sono solo strumenti di un sistema più grande, che plasma l'autostima e le aspirazioni degli adolescenti.

Il problema non è che una ragazza si mostri nuda per soldi: è che spesso lo fa dentro una struttura che non le offre alternative ugualmente visibili o valorizzate.

L'educazione sessuale, digitale e critica è fondamentale. Dobbiamo smontare l'idea che il corpo sia l'unico biglietto d'ingresso per la libertà e il successo. Altrimenti continueremo a crescere generazioni che si giudicano più per quanto valgono online che per ciò che sono.

Guido Bolognone



L'evoluzione del Teatro: da Pirandello ai tempi moderni.

Il teatro è da secoli una nota forma d'arte, a partire dai tempi antichi dell'Antica Grecia, dove inizialmente questo svago e forma di intrattenimento per la popolazione era riservata solamente agli uomini, che erano obbligati ad interpretare anche ruoli femminili.

Nella storia della letteratura italiana una figura cardine è Luigi Pirandello.

Luigi Pirandello nasce ad Agrigento (1867-1936) è stato uno scrittore, drammaturgo e poeta italiano. È considerato uno dei più grandi autori del Novecento, noto per aver rivoluzionato il teatro con opere che esplorano l'identità, la follia e la relatività della verità. Tra i suoi lavori più celebri ci sono il dramma *Sei personaggi in cerca d'autore* e il romanzo *Il fu Mattia Pascal*. Vince il Premio Nobel per la Letteratura nel 1934 e con tutta la sua opera racconta la sua visione del mondo, segnata dal contrasto tra apparenza e realtà, influenzando profondamente la letteratura, e, ovviamente il teatro moderno.

Egli sviluppa il concetto di maschera, in quanto, secondo l'autore, ogni persona indossa una "maschera" per adattarsi alle aspettative della società, della famiglia o del proprio ambiente.

Tuttavia, dietro questa maschera c'è un "vero io" nascosto, spesso in conflitto con l'immagine che si mostra all'esterno. Pirandello mette in scena questo contrasto per farci riflettere su quanto sia difficile essere davvero se stessi in un mondo che ci chiede sempre di recitare una parte.

Nel primo Novecento Pirandello rompe le regole del teatro realistico. Nei suoi drammi, primo tra tutti *Sei personaggi in cerca d'autore*, mescola realtà e finzione, facendo riflettere sul confine tra vita e rappresentazione. Introduce personaggi che sembrano vivi e si ribellano all'autore, mettendo in discussione l'idea di verità assoluta e sfruttando il teatro stesso come mezzo per analizzare l'identità umana. In questo modo rende lo spettatore parte attiva della riflessione e non solo un mero osservatore passivo.

Dopo Pirandello e la sua analisi profonda dell'identità, il teatro ha continuato a evolversi, riflettendo le trasformazioni della società. Nel secondo Novecento, infatti, il palcoscenico è diventato il luogo in cui si esplora la crisi dell'io, la perdita di certezze, la complessità dell'esistenza.



Nascono nuovi linguaggi teatrali, come il teatro dell'assurdo di Beckett e Ionesco, che mette in scena il nonsenso della vita, oppure il teatro politico di Brecht, che mira a far riflettere il pubblico sulla realtà sociale e storica. Parallelamente si è diffuso il teatro sperimentale, che rompe le regole classiche, coinvolge il pubblico e sperimenta nuove modalità di espressione.

Anche gli elementi visivi e sonori sono diventati sempre più importanti: scenografie dinamiche, luci suggestive e suoni elettronici sono parte integrante dello spettacolo, capaci di creare atmosfere ed emozioni quasi cinematografiche.

Nel teatro contemporaneo queste trasformazioni sono andate ancora oltre. Molti spettacoli oggi uniscono teatro, danza, video, musica elettronica e arti visive, creando esperienze multimediali e immersive.

Esistono anche forme di teatro interattivo, in cui gli spettatori partecipano attivamente alla storia. L'arrivo della pandemia ha poi accelerato l'uso del digitale: il teatro si è trasferito online, con performance in streaming e nuove forme di espressione a distanza.

Eppure, nonostante tutti questi cambiamenti, il teatro continua a porre le stesse grandi domande sull'identità, sul senso della vita e sul rapporto tra realtà e apparenza, proprio come faceva Pirandello.

Oggi, in un mondo più complesso e connesso, usa strumenti nuovi, ma ancora oggi il teatro resta uno specchio della società e un'occasione per guardarci dentro, rivelandosi sempre vivo e sempre diverso.

Maria Sofia Ferraldeschi





La Serie A: storia e evoluzione del calcio italiano

Il calcio in Italia è molto più di uno sport: è parte integrante della cultura nazionale, un linguaggio condiviso da milioni di persone. Al centro di questa passione c'è la Serie A, il massimo campionato italiano, che da oltre un secolo rappresenta lo spettacolo calcistico più seguito nel Paese.

Il primo campionato italiano di calcio fu disputato nel 1898 a Torino, con la partecipazione di quattro squadre: Genoa, Internazionale Torino, Ginnastica Torino e FC Torinese. Il torneo si svolse in un solo giorno e fu vinto dal Genoa, che divenne il primo campione d'Italia.

Nei decenni successivi, il calcio italiano cominciò a strutturarsi in modo più articolato. Le squadre erano divise per aree geografiche e si affrontavano in tornei regionali con una fase finale nazionale. Il calcio era inizialmente diffuso soprattutto nel nord Italia, influenzato dalla cultura britannica e sostenuto da *élite* borghesi e studenti.

La svolta arrivò nella stagione 1929-30, quando fu istituito il campionato a girone unico, con 18 squadre partecipanti: nacque così ufficialmente la Serie A. Negli anni '30 il calcio italiano vide una rapida crescita: squadre come Juventus, Ambrosiana-Inter (oggi Inter) e Bologna iniziarono a dominare il panorama nazionale.

La Juventus vinse cinque scudetti consecutivi tra il 1930 e il 1935, diventando una potenza del calcio italiano. Negli anni '40 il Grande Torino divenne la squadra più forte d'Italia, tuttavia perse tragicamente tutti i suoi giocatori principali nel disastro aereo di Superga del 1949, un evento che segnò profondamente il calcio italiano.

Nel secondo dopoguerra la Serie A visse una nuova fase di espansione e le squadre Milan e l'Inter ne divennero protagoniste. Negli anni '60 la scena fu dominata dalla cosiddetta Grande Inter allenata da Helenio Herrera, che conquistò due Coppe dei Campioni e diversi titoli nazionali, grazie anche a giocatori come Sandro Mazzola e Giacinto Facchetti.

Il periodo fu caratterizzato anche da una grande enfasi tattica, che portò alla diffusione del "catenaccio", un sistema difensivo con marcature strette e contropiedi veloci. Negli anni '70 la Serie A diventò sempre più tattica e difensiva: emersero *club* importanti, come il Napoli, il Torino e la Lazio, che vinsero i loro primi scudetti. In questo periodo, in seguito alla delusione ai Mondiali del 1966, venne limitata la presenza di giocatori stranieri per favorire i calciatori italiani.

La Juventus, con Giovanni Trapattoni in panchina, iniziò a costruire una delle sue ere più vincenti, ponendo le basi per il dominio che si sarebbe consolidato nel decennio successivo. Gli anni '80 sono considerati da molti come il periodo di massima gloria della Serie A. In quegli anni, infatti, il campionato attirò alcune delle stelle più brillanti del calcio mondiale: Michel Platini alla Juventus, Zico all'Udinese, Falcão alla Roma, Karl-Heinz Rummenigge all'Inter.

Il momento più alto fu l'arrivo di Diego Armando Maradona al Napoli nel 1984. Il fuoriclasse argentino portò la squadra partenopea a vincere due scudetti (1987 e 1990), una Coppa Italia e una Coppa UEFA, trasformandosi in un'icona eterna del calcio mondiale.

In quegli anni, anche Milan e Inter tornarono a essere protagonisti e la Nazionale italiana vinse il Mondiale del 1982 in Spagna, confermando l'eccellenza del calcio italiano. Negli anni '90 la Serie A era considerata il campionato più forte del mondo. Tutte le grandi stelle volevano giocare in Italia.

Nel 2006, lo scandalo Calciopoli colpì duramente il sistema: la Juventus fu retrocessa in Serie B e diverse squadre ricevettero penalizzazioni. Paradossalmente, lo stesso anno, l'Italia vinse il Mondiale in Germania, segno della qualità ancora presente nel calcio italiano. Negli anni successivi l'Inter di Mourinho dominò il campionato e nel 2010 vinse il Triplete, impresa unica per una squadra italiana.

Dal 2012 al 2020, la Juventus è tornata a dominare la Serie A con nove scudetti consecutivi, guidata da tecnici come Antonio Conte e Massimiliano Allegri. Nel frattempo storiche rivali, come Milan, Inter e Roma, hanno faticato a trovare continuità, mentre il Napoli si è affermato come una delle squadre più spettacolari, pur senza riuscire a conquistare il titolo. Negli ultimissimi anni la Serie A ha ritrovato competitività. L'Inter ha vinto il campionato nel 2021, seguita dal Milan nel 2022 e dal Napoli nel 2023, che ha celebrato il suo terzo scudetto dopo oltre trent'anni.

Questa rinnovata varietà di vincitori è stata accolta con entusiasmo dai tifosi e ha contribuito a rilanciare l'interesse per il campionato, sia a livello nazionale che internazionale. Tuttavia, la Serie A deve affrontare sfide importanti: la modernizzazione degli stadi, la gestione sostenibile delle finanze dei *club*, la concorrenza delle leghe estere e la valorizzazione dei giovani talenti.

La Serie A ha attraversato più di un secolo di storia, evolvendosi insieme alla società italiana. Da torneo elitario del Nord Italia a campionato globale seguito in tutto il mondo, ha visto nascere leggende, affrontare crisi, e reinventarsi nei momenti difficili.

Oggi, tra nostalgia del passato e sfide del futuro, la Serie A resta un simbolo del calcio italiano: un campionato che, nonostante le difficoltà, continua a far sognare milioni di tifosi.

E proprio il sogno, per i napoletani, si è riacceso con forza: il 23 maggio 2025, il Napoli ha conquistato il suo quarto scudetto. Un'impresa straordinaria, arrivata appena due anni dopo l'ultimo trionfo e vinto al *fotofinish* contro l'Inter.

Simone Esposito

Trovate 26 milioni di nuove galassie: cosa sapremo in più sui misteri dell'universo

Il telescopio spaziale europeo *Euclid* ha appena individuato 26 milioni di galassie e, con l'aiuto dell'IA, gli scienziati forse potrebbero svelare i segreti dell'oscuro universo. Una missione spaziale che è stata progettata per creare una mappa tridimensionale dell'universo, infatti, ha appena consegnato al laboratorio dell'Agenzia Spaziale Europea il suo primo raccolto di dati. Questa consegna ha lasciato sbalorditi gli scienziati che ne hanno studiato il contenuto: galassie di ogni forma e dimensione sembrano galleggiare in un enorme ed oscuro oceano cosmico, costellato di strani cerchi di luce stellare e buchi neri supermassivi.

La squadra che si trova in questo momento dietro il telescopio *Euclid* ha un obiettivo molto ambizioso: comprendere le forze nascoste che tengono insieme il cosmo e dilatano l'universo. Per far sì che questo obiettivo venga raggiunto, *Euclid* dovrà spiare miliardi di galassie nei prossimi sei anni e gli scienziati utilizzeranno queste osservazioni per capire la natura della struttura della realtà.

Dal 2024 *Euclid* ha sperimentato solo 7 giorni di osservazione e ha già trovato 26 milioni di galassie ignote agli occhi degli scienziati, oltre a centinaia di altri curiosi elementi astronomici.

Le domande che vengono poste maggiormente nell'ambito dell'astrofisica riguardano la natura della materia oscura e dell'energia oscura, ovvero ciò che compone al 95% l'universo.

Cosa sono e perché influenzano il cosmo? Questa è probabilmente la domanda che accomuna le menti dei più appassionati del settore. La materia oscura non è altro che una forma di materia che ancora non è rilevabile e che tiene legate insieme le galassie e le loro stelle e agisce con una forza nettamente superiore a quella che la gravità può raggiungere. Si può, invece, definire l'energia oscura come una forza invisibile che fa accelerare l'espansione dell'universo, anche se recenti misurazioni sembrerebbero suggerire che col passare del tempo questa energia potrebbe, invece, indebolirsi.

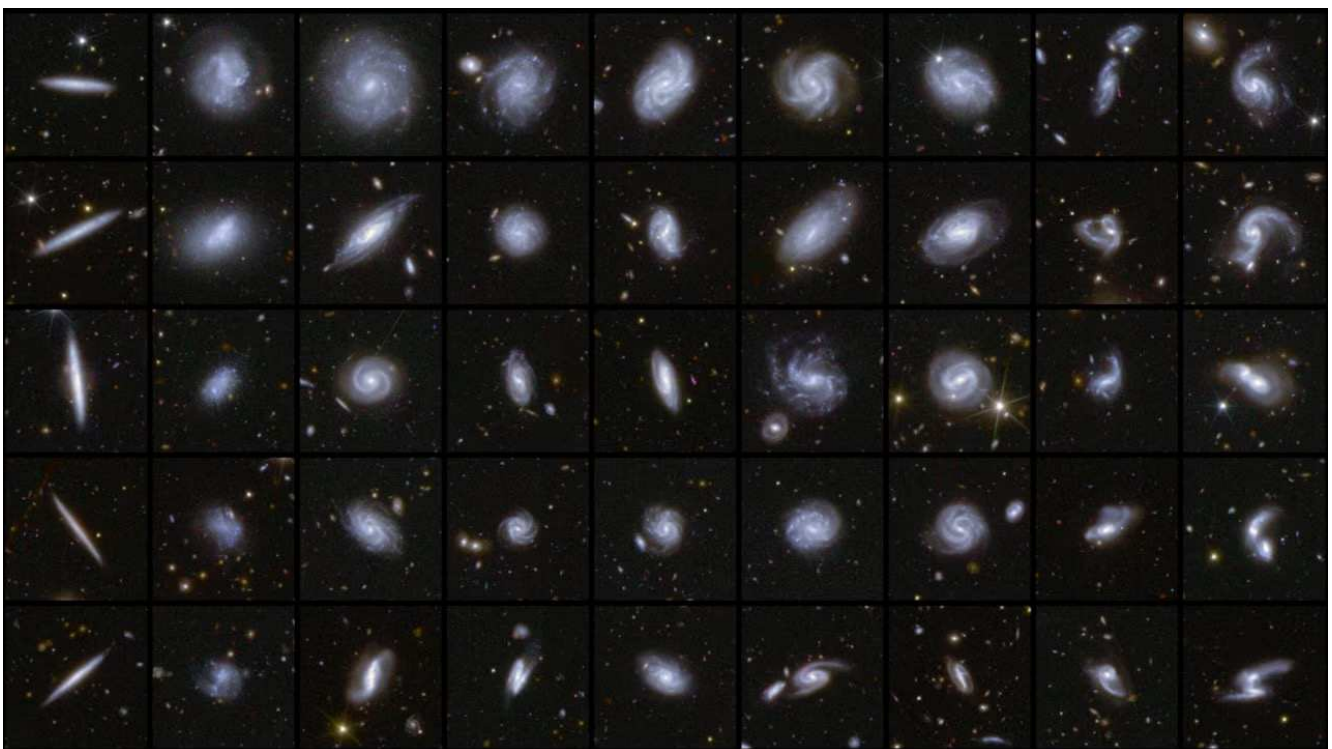
Al momento con le apparecchiature a disposizione gli scienziati non sono in grado di rilevare direttamente la materia oscura o l'energia oscura. Stanno, quindi, mettendo in atto la strategia migliore: tracciare la forma del cosmo, studiandone dimensioni, movimenti e posizioni di molte delle sue galassie.

Questo pare essere il grande obiettivo di *Euclid*, il cui nome deriva da quello del matematico greco Euclide, ritenuto il padre della geometria.

Euclid è stato lanciato per la primissima volta nel 2023 e in questo momento si colloca in una zona dello spazio che sembra sia gravitazionalmente stabile a quasi un milione di chilometri dalla Terra. Lì verrà studiato solo un terzo dell'intero cielo, in una porzione di spazio dove *Euclid* troverà migliaia di galassie.

Come quasi tutti sappiamo l'universo ha 13,8 miliardi di anni. La capacità tecnica di *Euclid* ci permette di vedere galassie che si sono formate fino a 10,5 miliardi di anni fa. E questo ci basta per definire *Euclid* non solo un detective di galassie, ma è anche una macchina del tempo.

Carolina Gennarelli



Le IA uccideranno l'arte?

L'estate si avvicina, portando con sé quel caldo che frigge il cervello a chiunque non stia sotto l'aria condizionata o a mollo nell'acqua fresca. In questo periodo dell'anno, guardando di notte il cielo stellato, breve sollievo dal sole implacabile, mi è sempre piaciuto sfruttare il poco di cervello sopravvissuto all'arsura mattutina per discutere con un amico degli argomenti più disparati.

Così, avendo già in bocca il sapore dolce amaro dell'estate che si avvia verso la sua fine, talvolta nascono discussioni tanto improbabili quanto interessanti.

E questo maggio caldissimo mi ha riportato alla mente una di queste riflessioni, a mio parere ricchissima di spunti. Magari anche a te, caro lettore,

verrà voglia di continuare tale conversazione, mentre passeggi al tramonto lungo il bagna-sciuga, partendo da dove ci siamo lasciati io e il mio interlocutore.

D'altronde già Socrate, quasi 2500 anni fa, aveva ipotizzato che solo tramite il dialogo si può veramente imparare. La discussione era incentrata su come l'arte potrebbe evolversi nel prossimo futuro.

Per approfondire la questione, però, è prima necessario chiarire il concetto stesso di arte. Il vocabolo attualmente in uso deriva dal latino *ars*, *artis*, dicitura con la quale si intendeva un'attività pratica basata principalmente sull'ingegno. Ad oggi, il significato a cui più comunemente si fa riferimento è quello di un'attività il cui fine è prettamente estetico.



Esiste un gruppo di discipline aderenti a tale definizione, chiamate *le sette belle arti*. Esse sono pittura, scultura, architettura, danza, musica, letteratura, teatro e cinema e la maggior parte ha radici antichissime, risalenti all'epoca degli uomini primitivi.

A prescindere dalla loro origine, tutte le arti sono nate come collante sociale, scopo a cui tendono tutt'oggi in fin dei conti. Poste tali basi, si può assumere che il vero fine dell'arte classicamente intesa sia la condivisione. D'altronde, le pitture rupestri non sono altro che l'ultimo atto di un lunghissimo rito propiziatorio durante il quale i cacciatori stringevano tra loro un forte legame.

Musica e danza, indissolubilmente connesse, sono alla base di ogni manifestazione gioiosa della comunità sin dall'alba dei tempi. Il cinema, disciplina di ben più recente nascita rispetto alle sue colleghe, è stato il legante sociale fondamentale del secolo scorso.

E quale romanzo sarebbe mai diventato un emblema della letteratura se l'autore non l'avesse pubblicato? La nostra specie ha sempre amato condividere momenti del genere.

Così l'arte è diventata lo svago più popolare che esista e da svago vero e proprio *business*. Le persone hanno iniziato a dipingere, recitare, danzare, scrivere, registrare, scolpire o costruire a tempo pieno, vivendo dei proventi di tali opere. Ciò ha indubbiamente limitato la loro libertà, ma al contempo ha reso possibili sviluppi tecnici impensabili altrimenti.

Era nata la figura dell'artista come mestiere, già nell'antica Grecia. Tale figura si è fatta strada attraverso i secoli arrivando all'era digitale. I *media* e i *social media* costituiscono un'ottima rampa di lancio per talenti nascosti e lo sviluppo delle tecnologie ha permesso espressioni artistiche del tutto innovative.

Ma la situazione non è rimasta tutta rose e fiori. La stessa tecnologia che offre possibilità straordinarie, può rivelarsi un problema difficile da affrontare. Esempio emblematico sono le intelligenze artificiali, strumento davvero incredibile e valido alleato per qualunque uomo debba assolvere un certo compito.

Ma le stesse stanno mettendo a serio repentaglio la figura dell'artista come impiego retribuito, specialmente nei campi di scrittura, pittura e composizione musicale. Le IA offrono servizi validissimi ad un prezzo vantaggioso e in tempi ridotti. In aggiunta a ciò, le loro performance non possono che migliorare con lo svilupparsi delle tecnologie.

C'è chi afferma che i proventi delle IA in campo artistico debbano essere distribuiti tra i vari lavoratori del medesimo ambito. D'altronde il processo del *Machine Learning* è fondato sui dati a disposizione.

Perciò i progressi di una macchina del genere dipendono anche dalle opere umane datele in pasto.

Tale soluzione sarebbe a mio parere la più giusta, ma al contempo risulta piuttosto impraticabile sotto diversi punti di vista. Da una parte il processo di distribuzione dei proventi su larga scala rischierebbe di rivelarsi lento e macchinoso. Per giunta, molti truffatori potrebbero facilmente approfittare di un sistema del genere.

D'altro canto, sarebbe quasi impossibile ottenere da chi ha investito in tali tecnologie la possibilità di gestire i proventi delle stesse. Al momento chi lavora nel campo dell'arte riesce ancora a guadagnare senza la messa in atto di un simile provvedimento utopistico.

Ma è giusto che le opere di questi uomini siano date in pasto alle IA in assenza del loro consenso? E, soprattutto, tra quanto tempo il lavoro delle macchine sarà sufficiente a soddisfare l'intero fabbisogno del mercato? Riflettendo su tali domande assieme al mio amico, ho paventato prospettive piuttosto pessimistiche per il futuro degli artisti.

Eppure un'idea, legata all'evoluzione dell'arte descritta in precedenza, mi ha dato una prospettiva diversa delle cose. Da secoli la quasi totalità delle opere di grande fama proviene da artisti di professione.

Non è un caso: solo uomini del genere hanno tempo e modo di affinare le proprie tecniche a tal punto da produrre qualcosa che sopravviva nella memoria collettiva. È un fenomeno portatore di indubbi benefici. Per gli artisti, investire sulle proprie capacità significava sia un benessere interiore, dato dal raggiungimento di certi obiettivi, che un guadagno economico.

Insomma, la gratificazione data dalla produzione artistica era affiancata da guadagno. Eppure tutto ciò non rientra nella definizione propria di arte. Forse, tale materia tornerà a essere unicamente uno svago, e le opere si condivideranno solo tra ridotte cerchie di amici come accadeva nell'antica Roma.

Ci saranno meno stimoli e meno tempo per la produzione, ma al contempo gli artisti avranno veramente la possibilità di esprimere sé stessi, senza più restrizioni come il dover accontentare un pubblico.

Purtroppo ragionamenti del genere non possono che scadere in speculazioni. Ma, in fondo, una de-commercializzazione dell'arte, un ritorno alle sue origini, potrebbe essere il vero spunto per un rinnovamento che si fa sempre più necessario.

D'altronde, è dire comune "non tutti i mali vengono per nuocere".

Stefano Papacci

Scatti del futuro

Qual è il vero scopo di una foto?

Scattare una foto significa schiacciare un tasto sul telefono o un pulsante sulla macchina fotografica per poter rivedere ciò che si ha davanti agli occhi, ma scattare una foto non vuol dire semplicemente questo. *Scattare una foto* significa catturare un momento importante, creare una riproduzione di un oggetto o di una persona ed averla tra le mani per sempre.

L'uomo non ha ancora scoperto strumenti in grado di farci rivivere momenti passati, ma, pensandoci bene, forse non ne abbiamo bisogno. Scattando u-

Spesso mi è capitato di sentire persone parlare di quanto fosse brutta una foto, che non soddisfaceva le loro aspettative e che avrebbero probabilmente fatto ricorso all'intelligenza artificiale per migliorarla.

Oggi l'IA è in grado di riconoscere volti, correggere luci e colori automaticamente, migliorare nitidezza e dettagli, e persino rimuovere oggetti indesiderati dallo sfondo.

Funzioni un tempo riservate ai professionisti ora sono a portata di *tap* per chiunque. Se la fotografia è volta ad esprimere la propria personalità e a catturare momenti importanti della vita - magari quelli che capitano una volta sola - le foto che abbiamo nella galleria dovrebbero

essere uniche, ognuna con carattere proprio, ognuna con una propria personalità e ognuna con colori diversi.

Allora mi chiedo: perché, invece, le foto che abbiamo nella galleria devono essere tutte uguali, con lo stesso filtro, lo stesso colore, la stessa forma e la stessa personalità? Oppure, perché dobbiamo sempre risultare perfetti in foto, senza nessuna imperfezione?

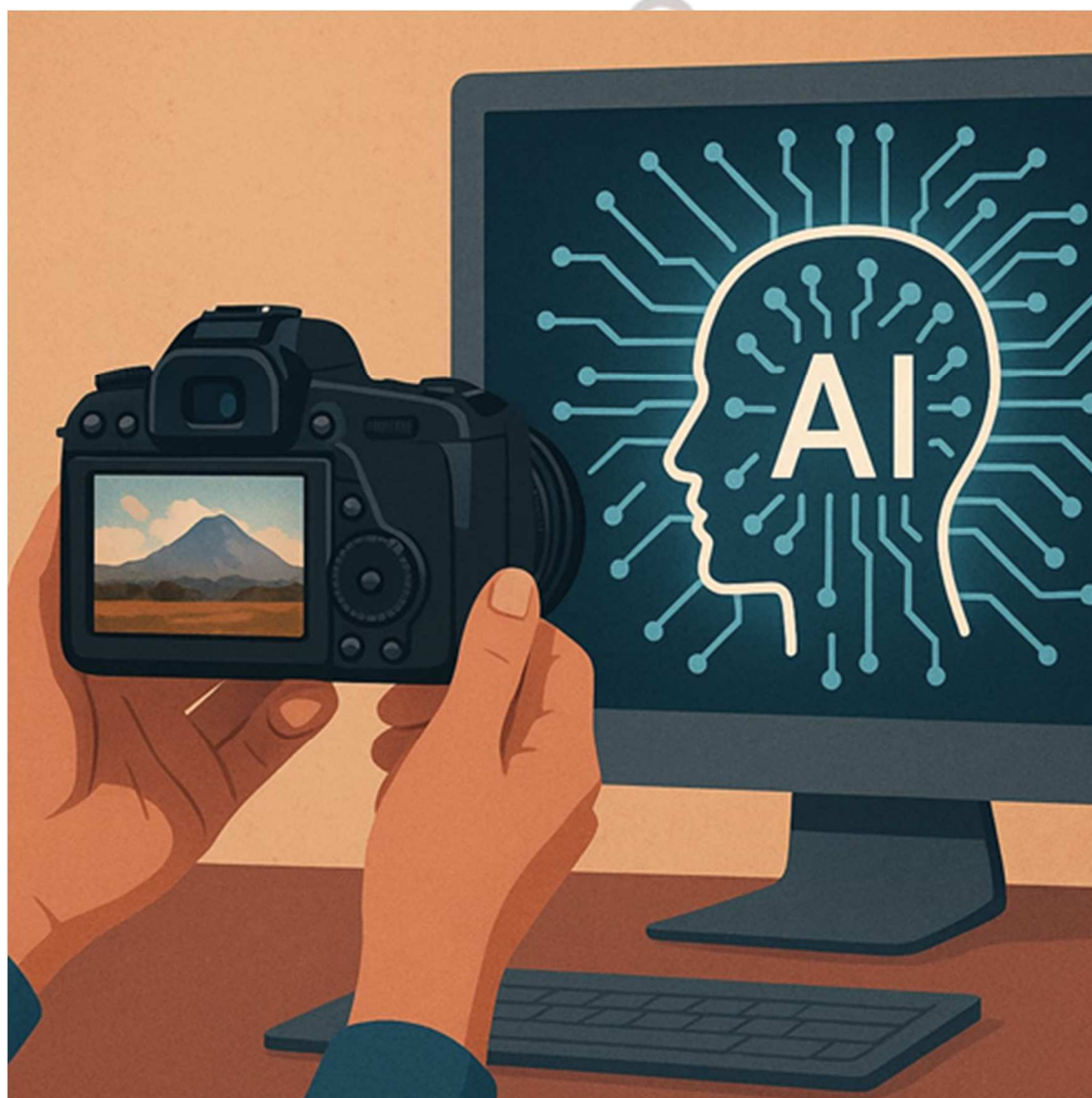
Sebbene l'Intelligenza Artificiale aiuti molto in questo campo, temo che in questa maniera si vada a perdere tutta l'autenticità della foto, facendo sì che risulti "uguale a tutte le altre", senza un minimo di originalità.

Ogni foto dovrebbe racchiudere tutti i dettagli che fanno parte di noi, tutti i particolari che ci rendono speciali, tutte le piccole sbavature

che, nell'insieme, costituiscono la nostra persona.

La domanda, però, resta aperta: l'IA ci sta aiutando a esprimere la nostra creatività o la sta riscrivendo a modo suo? Anni di esperienza possono davvero competere con l'Intelligenza Artificiale o la manualità resta ancora l'arma vincente dei nostri giorni?

Maria Luna Cucé



na foto abbiamo già fatto metà del lavoro, poiché avere una foto tra le mani è come poter fare un tuffo nel passato in ogni momento.

Ma la fotografia non deve essere per forza un mezzo per tornare nel passato, anzi può essere un modo per aiutare il futuro. D'altronde se una foto è per sempre, essa può essere considerata un messaggio indelebile che vive nel passato, presente e futuro.

Gli anni '90: un decennio di libertà e provocazioni

Negli anni '90 la moda è diventata un'espressione di libertà, un'opportunità per sperimentare e una creatività piena di contraddizioni.

Dopo il *glamour* eccessivo che abbiamo già visto negli anni '80, la moda degli anni '90 ha portato un'incredibile libertà creativa, superando i limiti della tradizione. In un mondo che stava cambiando, la moda rifletteva perfettamente il desiderio di sperimentare, mescolare stili e abbracciare la diversità. E due *designer* che hanno saputo interpretare e rivoluzionare l'industria della moda in quel periodo sono Jean Paul Gaultier e Gianni Versace, i cui lavori hanno segnato un cambio radicale nella visione dell'estetica e nell'approccio alla moda. Jean Paul Gaultier viene spesso definito *l'enfant terrible* della moda francese, e non a caso viene chiamato così.

Cresciuto senza una formazione accademica istituzionale nel mondo della moda, Gaultier iniziò a lavorare in importanti *maison* come ad esempio quella di *Cardin* e *Patou*.

Nel 1976 presentò la sua prima collezione e ben presto divenne noto per la sua capacità di sfidare le convenzioni. In particolare, la sua collezione per uomo del 1984, chiamata "*L'homme objet*", dove rappresenta una parodia provocatoria del tradizionale stereotipo della donna come oggetto erotico.

Gaultier si divertiva moltissimo a giocare con gli stereotipi di genere, infatti mescolava elementi maschili e femminili risultando così senza tabù. La sua moda raccoglie, trasforma e mescola, prendendo ispirazione dalla *haute couture*, dalla strada e dai mercatini delle pulci.

Il risultato, però, è sempre fresco, super innovativo e lontano da ogni sottomissione. In un mondo dove il *kitsch* era spesso visto come un difetto, Gaultier lo volle esaltare, dimostrando che anche il cattivo gusto poteva diventare arte. Tra le sue creazioni più famose troviamo i corsetti utilizzati da Madonna durante la sua *tournee*, capi che divennero simbolo di una moda che ridefiniva i ruoli di genere e l'idea di sensualità.

E se *Mugler* mandava le *star* in passerella con la sua capacità di sfidare le convenzioni, Gaultier presentava le *real people*, modelle che risultavano non convenzionali, così da celebrare la diversità in tutte le sue forme e rendendo in questo modo la moda più inclusiva e accessibile.

Nel 1993 lancia anche il suo primo profumo da donna, con un flacone rosa *shocking* a forma di busto femminile (omaggio al profumo creato da Elsa Schiaparelli, di cui abbiamo parlato qualche edizione fa!) che richiama il suo iconico corsetto. Poco dopo crea un profumo da uomo, presentato in una lattina di metallo.

Anche in questo caso, rompe le regole del lusso, proponendo oggetti *pop* e provocatori. Gaultier

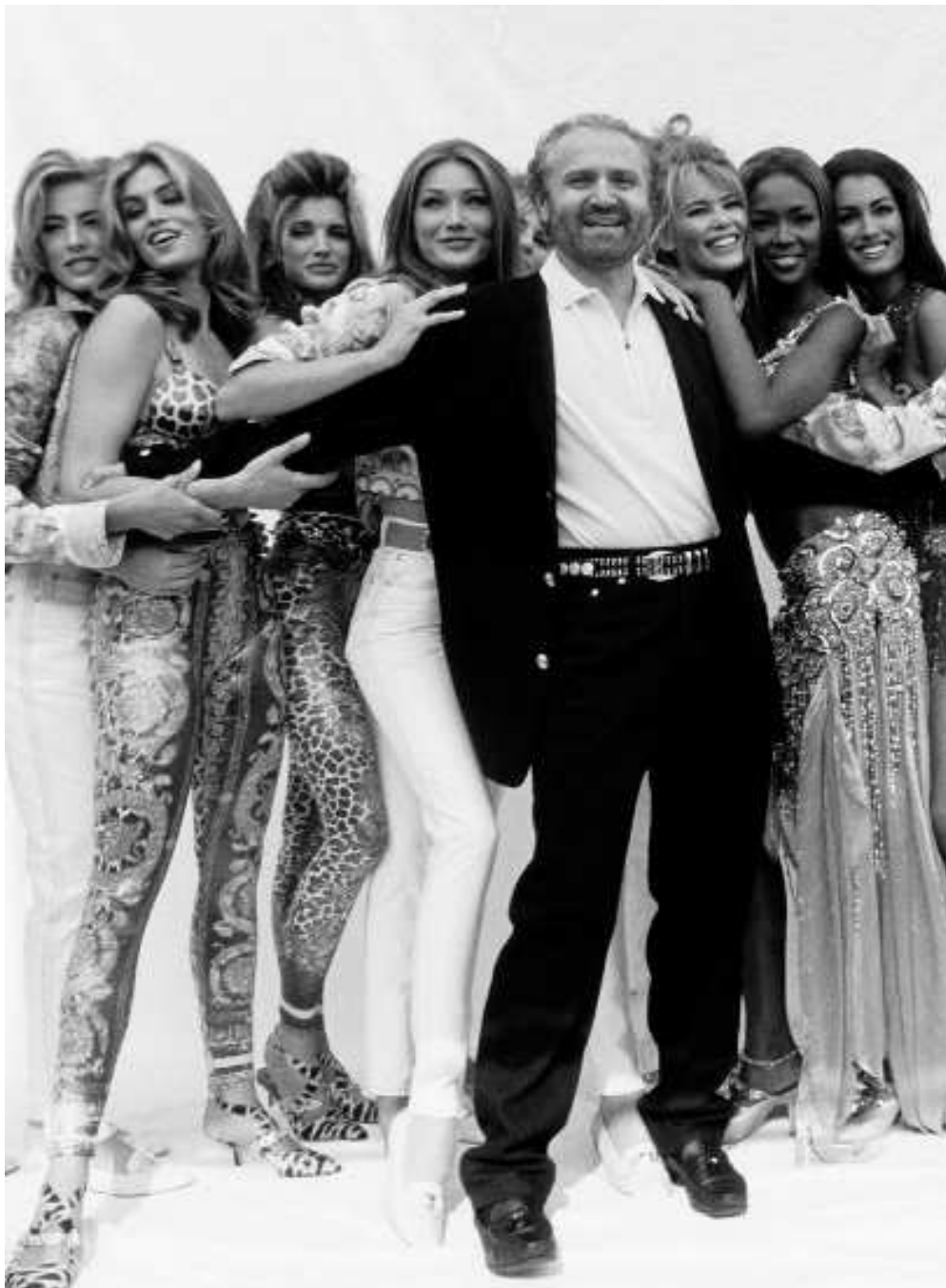


stesso non si è mai considerato un *créateur* tradizionale, rifiutando così questa etichetta e preferendo definirsi come osservatore curioso del mondo, capace di trasformare tutto ciò che lo ispirava in moda. Gianni Versace, d'altra parte, ha portato la sensualità e l'arte nella moda, con un approccio barocco e audace.

Le sue collezioni erano un inno all'auto-celebrazione, in cui gli abiti esaltavano il corpo umano, attra-

verso vestiti attillati, delle scollature vertiginose e dei colori vibranti.

Versace é riuscito a mescolare epoche diverse: infatti nei suoi capi troviamo moltissimi riferimenti che vanno dall'Antichità al Rinascimento, creando quell'armonia tra il moderno e il classico che ha dato vita al suo stile inconfondibile. La sua estetica era tanto audace quanto elegante e le sue sfilate erano veri e spettacoli teatrali, che riflettevano la sua passione per l'arte e per la bellezza in tutte le sue forme.



Con l'icona di Medusa e i suoi motivi barocchi Versace ha dato vita a un'estetica viscerale e molto sensuale, che ha fatto della moda un'esperienza viva e culturale. Fin da giovane fu influenzato dal mondo della sartoria grazie a sua madre, che era sarta e questo suo legame con l'arte del cucito lo

accompagnò per sempre. Nel 1975 presentò la sua prima collezione di *prêt-à-porter* e già negli anni '80 diventò una delle figure più importanti della moda internazionale, imponendosi con uno stile immediatamente riconoscibile, fatto di colori forti, oro, pelle, stampe e sensualità. La sua moda era piena di ironia e mescolava elementi di *kitsch* e di alta moda, senza preoccuparsi del confine tra buono e cattivo gusto.

Amava provocare, sperimentare, così da rendere ogni capo un'esplosione visiva. Versace ebbe anche un ruolo fondamentale nella nascita del fenomeno delle *top model*: fu, infatti, lui a trasformare modelle come Naomi Campbell, Claudia Schiffer, Cindy Crawford e Linda Evangelista in vere e proprie star.

Entrambi i designer hanno infranto le barriere della moda, spingendo i limiti della tradizione e creando nuove definizioni di bellezza e di desiderio. Gaultier ha portato sulla passerella il concetto di *real people*, mostrandoci che la bellezza non è solo per modelli e modelle, ma per tutti, indipendentemente dalla forma, età o colore della pelle.

Versace, invece, con la sua sensualità senza freni, ha celebrato il corpo e il lusso in ogni sua sfumatura, rendendo la moda un mezzo per esprimere il proprio potere, la propria seduzione e la propria libertà.

In un decennio caratterizzato dalla fine del comunismo e dall'esplosione della cultura *pop*, entrambi sono riusciti a reinventare le regole, creando un ponte tra il passato e il futuro, tra l'eleganza classica e la cultura di strada. La loro moda non era solo un riflesso della società, ma anche una forma di provocazione e di riflessione sulla libertà individuale, sul genere e sul corpo umano.

Gaultier e Versace sono riusciti, ciascuno a modo suo, a rivoluzionare la moda, facendo degli anni '90 un periodo di grande sperimentazione e trasformazione estetica.

Christiana Deaconu

Trend moda e trucco del 2025

Se siete curiosi di sapere le tendenze moda di quest'anno allora siete nel posto giusto. Vi parleremo di moda e di *make up* cosicché possiate essere tutti informati.

Il *Pantone Color Institute* ha decretato *Pantone* come dell'anno è il *mocha mousse*, ovvero una tonalità di marrone morbida che può ricordarci il colore di un misto tra panna e cioccolato. Altri colori molto in voga sono quelli pastello come il rosa confetto e l'azzurro chiaro.

Dato che siamo quasi in estate, però, ci sembra lecito trattare dei trend estivi! Possiamo vedere l'utilizzo di gonne con ballerine o friulane ai piedi, ma anche mini abiti in stile anni '60. Troviamo anche camicie *oversize*, da indossare come copricostume, sopra un top o annodate in vita. Inoltre, è tornato in voga lo stile *boho chic*, in cui possiamo trovare il richiamo di molti dettagli come l'uso di molti gioielli maxi, frange, borchie di tutti i tipi, *volant*, pizzo, *paillettes* e molti colori vivaci. Pensate alle vibes di *Isabel Marant*, quest'anno è tutto dedicato a lei.

I *polka dots* (anche detti *pois*) sono un trend senza tempo che non vanno mai fuori moda. Infatti li ritroviamo anche quest'anno, in uno stile più minimal quindi aspettatevi di vedere dei maxi (lungi) vestiti a *pois*, delle gonne e anche accessori.

Preparatevi a brillare, perché i *sequins* ritornano nella nostra vita quotidiana, e non solo per le feste! Camminando per le strade o in spiaggia vedrete moltissime ragazze che indossano questo tipo di *paillettes*.

Come avete ben capito i dettagli sono all'ordine del giorno in quanto permettono di esprimere la propria *self expression* e ciò si può vedere nell'uso spropositato di gioielli, cinture, borchie, ciondoli utilizzati sui lacci delle scarpe e nelle borse, ma anche portachiavi, cerchietti e fasce.

Con l'arrivo dell'estate tornano di moda anche gli *skinny jeans* ed i *fringe boots* utilizzate dalle top model degli anni 2000s! Anche le righe prendono il loro posto nel 2025, assieme allo stile marinaro.

Infine, se volete stare al passo con i trend del momento, via le calze classiche da ora in poi solo calze stravaganti e coloratissime che accendono il nostro outfit. Il trucco è un'arte che si è evoluta nel corso dei secoli, con stili, prodotti e tecniche che riflettono le tendenze culturali e

sociali. Diversi make-up sono diventati iconici e continuano a influenzare l'estetica moderna.

Il Classico Rossetto Rosso

Il rossetto rosso è un simbolo di eleganza e potere. Celebrità come Marilyn Monroe e Audrey Hepburn hanno reso questo look un *must-have* in tutti i kit di trucco. Oggi il rossetto rosso viene utilizzato in occasioni speciali o per un look audace, mantenendo così la sua popolarità. *Smokey Eyes*

Il trucco degli occhi fumosi è un altro look iconico, caratterizzato da tonalità scure e sfumate. Questo stile dà profondità allo sguardo ed è ideale per serate e eventi *glamour*. Varianti dello *smokey eyes* possono essere create con diversi colori e stili, permettendo un tocco personale.

Contouring

Il *contouring* è diventato una tecnica popolare grazie a celebrità come Kim Kardashian. Esso permette di scolpire e definire il viso usando ombre e illuminanti. Anche se è una tecnica più complessa, molti la adottano per un look fotografico e perfetto. Al giorno d'oggi, ci sono alcune novità in

fatto di *make-up* che stanno guadagnando popolarità, diventando delle nuove tendenze. *Make-up Naturale e No-Make-up*.

La tendenza valorizza un aspetto fresco e naturale, caratterizzato da prodotti leggeri, come fondotinta trasparenti e *blush* cremosi, sta prendendo sempre più piede, e simula, quindi, uno stile più autentico.

Colori Vivaci

Colori audaci per occhi e labbra stanno tornando. *Azul*, rosa e verde possono essere trovati in palette e rossetti, aggiungendo un tocco di vitalità ai look quotidiani.

Eyeliner Grafico

Questo stile è caratterizzato dall'applicazione dell'*eyeliner* realizzando forme innovative e colorate, andando oltre il classico

tratto. La creatività è alla base di questa tendenza, rivisitando il trucco degli occhi in modi unici.

Il mondo del *make-up* continua a evolversi, mescolando tradizione e innovazione. I *make-up* più famosi rimangono sempre in voga, mentre nuove tendenze emergono. Che si tratti di un classico rossetto rosso o di un *eyeliner* grafico, l'importanza del trucco nella cultura contemporanea è innegabile, permettendo a ciascuno di esprimere la propria personalità e creatività.

Angelica Gadaleta
Janisha Herath





Delitto di Garlasco: condanna certa, verità incerta

Si terrà il 16 Maggio a Pavia l'incidente probatorio per Andrea Sempio, accusato della morte di Chiara Poggi, avvenuta a Garlasco in provincia di Pavia il 13 Agosto 2007. Come da prassi consolidata trovo importante parlare, anche se brevemente, della vittima, in modo che questa possa essere ricordata non solo come caso mediatico e protagonista di una storia terribile, ma anche come la giovane e dolce ragazza che era. Facciamo, quindi, un passo indietro: chi è Chiara Poggi?

Chiara nasce il 31 Maggio 1981. Al tempo del delitto aveva solo 26 anni ed era descritta da chi la conosceva come una giovane riservata, tranquilla, gentile e molto legata alla famiglia. Dopo essersi diplomata, si laurea in economia e lavora in uno studio di commercialisti. Vive con i genitori e il fratello Marco in una villetta a due piani. Nonostante la sua giovane età, Chiara è considerata molto matura e responsabile. Ama la musica, in particolare le canzoni italiane, e conduce una vita semplice, senza eccessi.

È fidanzata da diversi anni con Alberto Stasi, un ragazzo conosciuto durante gli anni della scuola. La loro sembra una relazione tranquilla, anche se negli anni successivi al delitto alcuni amici avrebbero parlato di momenti di crisi tra i due.

Arriviamo al 13 Agosto 2007.

In quelle settimane la ragazza si trova a casa da sola, perché non era voluta andare in vacanza insieme alla famiglia, così da potersi concentrare di più sul lavoro. È mattina, verso le 10, quando Alberto Stasi, il fidanzato, si reca in casa sua. Dopo essere

entrato, però, capisce subito che qualcosa non va: ci sono delle evidenti macchie di sangue a terra, che si trascinano per tutta la dimora. Le tracce lo portano alla cantina della casa. Una volta arrivato sul posto trova il corpo inerme della fidanzata, riverso sulle scale in una pozza di sangue.

Sconvolto Stasi corre per il corridoio completamente sporco ed esce dalla casa chiamando immediatamente i carabinieri.

Giunti sul posto, i soccorsi non possono fare altro che dichiarare il decesso della ragazza. L'autopsia viene svolta nei tre giorni successivi dal medico legale Marco Ballardini. La morte viene collocata tra le 9 e le 11 di quella stessa mattina e la *causa mortis* corrisponde a una grave lesione cranica provocata da un oggetto contundente, mai stato ritrovato, che l'ha colpita un minimo di quattro volte, provocando fratture craniche multiple e un trauma cranico encefalico.

Sul corpo viene trovata anche un'impronta di scarpa sulla coscia destra, segno che il killer ha calpestato la ragazza dopo averla uccisa. Sappiamo, inoltre, che il corpo è stato trascinato e spostato dal salotto fino alla cantina, dove è stata fatta scivolare.

Le analisi hanno rilevato delle tracce di DNA maschile sotto le unghie di Chiara, che per il momento, però, non è analizzabile. È stato trovato anche un capello chiaro e corto nella mano sinistra della ragazza che, però, nonostante fosse provvisto di bulbo, non ha fornito risultati utili per via del deterioramento del reperto.

Fin da subito i carabinieri prendono in custodia Alberto Stasi e lo sottopongono a interrogatorio come

testimone. Ma fin da subito il ragazzo sembra contraddirsi, ed emergono delle incongruenze.

Innanzitutto Stasi aveva dichiarato di essere entrato in casa, di aver attraversato il corridoio e, una volta trovata la fidanzata, di aver toccato il corpo per verificare se respirasse ancora. Tuttavia, le sue scarpe risultano perfettamente pulite, senza alcuna goccia di sangue e non sono state ritrovate impronte, come se, a meno che non si fosse cambiato le scarpe, non fosse mai veramente entrato in quella casa.

Anche le sue mani e i suoi vestiti sono puliti, nonostante avesse dichiarato di aver toccato il corpo completamente insanguinato. Un'altra stranezza è stato il suo comportamento al telefono con i soccorsi: la telefonata al 118, infatti, è stata considerata fredda e distaccata. I soccorritori hanno riferito che non sembrava affannato o scosso, come ci si aspetterebbe da chi ha appena trovato la sua fidanzata in quelle condizioni. In aggiunta, quello che a questo punto diventa l'unico indagato aveva dichiarato di aver lavorato quella mattina alla sua tesi di laurea sul computer, i cui accessi, però, sembrano essere stati manomessi in modo da costruirsi un alibi.

Queste incongruenze, insieme al fatto che l'omicidio doveva essere stato commesso da qualcuno che conosceva bene la vittima, data la mancanza di segni di effrazione e di difesa, portano Alberto Stasi a un processo di primo grado con l'accusa di omicidio volontario all'inizio del 2009.

Durante questo primo processo la difesa sottolinea la mancanza di prove concrete: non erano, infatti, state ritrovate tracce di sangue sulle scarpe o nell'auto, né tantomeno DNA compatibile con quello del ragazzo sul corpo della vittima. Così Stasi viene assolto per insufficienza di prove nel dicembre dello stesso anno.

La procura, però, ricorre in appello e nel 2011 viene revisionato il caso. Ma anche questa volta la corte d'appello di Milano conferma che non ci sono prove sufficienti per condannare l'imputato. Si arriva così in Cassazione, dove sorprendentemente il PM ottiene l'annullazione dell'assoluzione e richiede un nuovo processo, in quanto alcuni elementi tra cui l'analisi del DNA mitocondriale e del computer sarebbero state mal valutate.

Inizia, quindi, un processo bis nel 2014 che riparte con nuove perizie: oltre alla nuova analisi del computer, da cui emergono immagini e video di natura pornografica, quello che inchiederà veramente Stasi sarà la perizia sulle scarpe. L'imputato ha sempre dichiarato di aver indossato durante il sopralluogo un paio di *Tod's* marroni. E tenendo conto di ciò è stata fatta una ricostruzione in laboratorio del pavimento del corridoio, utilizzando del vero sangue e una scala simile così da ricreare perfettamente la scena.

Secondo i periti sarebbe stato impossibile camminare in quel punto della casa senza sporcare le suole e/o la tomaia, che aveva una struttura tale da trattenere il sangue, che, quindi, avrebbe dovuto poi sporcare la strada e il pavimento. Questi risultati smentiscono la versione

di Stasi, rendendolo meno credibile agli occhi del giudice. Sarà proprio per via di questa perizia che verrà condannato a 16 anni il 17 dicembre 2014. La pena verrà poi confermata in Cassazione l'11 dicembre 2015, quando Alberto Stasi verrà arrestato e portato al carcere di Bollate.

Prima di continuare con la storia, vorrei aprire una piccola parentesi su questa sentenza. Certo molto spesso, purtroppo, la giustizia italiana ci ha delusi: a tal proposito possiamo prendere come esempio le incongruenze nel caso di Yara Gambirasio, o quello di Serena Mollicone, in cui sciatteria e noncuranza non sono mancati. Quello che vorrei sottolineare è come nel processo ad Alberto Stasi vengano completamente ignorate le basi per condannare in maniera definitiva un imputato. Una persona, infatti, può essere condannata solo se la colpevolezza è così chiara, coerente e supportata dagli elementi che non restano dubbi razionali ragionevoli (*beyond a reasonable doubt*).

Personalmente, che Alberto Stasi sia colpevole o no, trovo imbarazzante che sia stato condannato sulla base di una serie di indizi, a soli sedici anni, così come da "compensare" al possibile dubbio circa la sua colpevolezza.

Ma è proprio per via della superficialità con cui sono state svolte le indagini se oggi ci ritroviamo qui a parlarne. Nel 2016, infatti, l'avvocato della difesa Giada Bocellari affida una consulenza all'informatico Luca Malara, così da analizzare ancora una volta il computer della vittima. Da questa analisi emergono un interesse morboso e quasi ossessivo da parte di un amico del fratello di Chiara, Andrea Sempio, che a quanto pare aveva libero accesso all'abitazione. Secondo il parere della difesa, il DNA che allora non era potuto essere analizzato per via delle tecnologie del tempo, appartenerrebbe proprio a lui. All'inizio queste accuse erano state considerate solo "illazioni prive di fondamento" e il fascicolo era stato archiviato nel 2017.

Ma dato che le indagini iniziali sono state ritenute troppo concentrate su Stasi e avrebbero potuto aver trascurato altri potenziali sospetti, e date le nuove tecnologie di analisi del DNA mitocondriale, è stato disposto un incidente probatorio a carico di Andrea Sempio, richiesto dal giudice Daniela Garlaschelli per le indagini preliminari di Pavia. A due giorni dall'incidente probatorio sono state perquisite dai carabinieri le abitazioni di Sempio, dei suoi genitori e di due suoi amici, nel tentativo di trovare elementi utili, come l'arma del delitto.

A seguito di questo incidente probatorio fissato al 16 Maggio 2025, potremo sapere entro due mesi i risultati di questo DNA e saranno finalmente chiarite le posizioni sia di Stasi che di Sempio.

E voi che ne pensate? Credete alla colpevolezza di Stasi o avete ancora qualche ragionevole dubbio?

Beatrice Spinazzola



Disegno di Gianluigi Caputo

Ut Pictura Poësis

CERTAMEN ποιητικόν

Elaborato a cura degli alunni di I classico

Questo disegno è stato frutto di tante idee messe a fuoco dal gruppo giungendo poi a: Impersonificare e rendere concreta la "hybris" come un polpo subdolo avvolto dalle tenebre, che stringe un uomo, il quale disperatamente tende la mano verso il braccio di un bimbo, egli indica la giustizia, (blu e costellata di stelle a indicarne l'universalità, la coerenza e l'innocenza), e un fulmine che divide le fazioni. Il polpo è rappresentato nel colore, riconosciuto scientificamente, poiché assorbe la luce, nero. Contrastato poi dalla luce forte e penetrante bianca e gialla del fulmine, il polpo è tra gli esseri viventi marini più intelligenti della Terra, dunque capace di avere una coscienza (per quanto limitata rispetto agli umani) e di agire non per istinto ma per volontà propria e il bambino pulito e innocente. Abbiamo quindi scelto questi due protagonisti basandoci sul prospetto psicologico e filosofico di questi due poli opposti.



**Elaborato a cura di
Isabella Gueli, Matteo Silviani e Riccardo Zaffina
vincitori del secondo posto per i Licei
Scientifici**

GLADIUS VERBORUM

*Chi fu il primo che tirò fuori le orrende spade?
Sicut acutae laminae voces secabant,
omnis aspectus vulnus erat, omnis sententia dolor.
Quanto fu feroce e veramente crudele quello,
odium quod crescebat, sine intermissione,
et cor claudebatur, sine spe amplius.
Pax evanescebat, sicut nebula in mane.*

Traduzione

Chi fu il primo che tirò fuori le orrende spade?
Le parole tagliavano come lame affilate,
ogni sguardo era un colpo, ogni frase era un dolore.
Quanto fu feroce e veramente crudele quello
un odio che cresceva, senza sosta,
e il cuore si chiudeva, senza più speranza.
La pace svaniva, come nebbia al mattino.

Commento

La poesia ci fa rivivere un diverbio tra due persone, che si feriscono nel profondo. Infatti le parole colpiscono i sentimenti più nascosti e sono in grado di mettere fine ad ogni tipo di relazione, anche le più vissute.

Le parole non si dimenticano facilmente e questo rende difficoltoso il tornare indietro, ci impedisce di guardare quella persona con gli occhi di prima. Il significato di questa poesia è di prestare più attenzione nel dosare le parole, perché spesso, se sopraffatti dalla rabbia, possiamo innescare una discussione che va oltre alle nostre intenzioni.

Le parole che toccano le fragilità distruggono interiormente più di quanto lo facciano armi materiali. Infatti, a causa di esse, la pace può svanire come evidenziato nell'ultimo versetto della poesia, dove viene riportata una similitudine tra la pace che svanisce e la nebbia che se ne va al mattino.



Ancora un minuto

Il quinto anno di liceo, l'anno più importante di tutti, o almeno così ci hanno sempre detto. Dopo aver preso la prima scelta della tua vita cinque anni prima, ti ritroverai a guardare la maturità come la fine di un lento percorso. Ciò a cui crederai con fatica è la velocità con cui, in un batter d'occhio, ti ritrovi a pensare ai crediti formativi, alle ore di PCTO, all'orientamento universitario, alla necessaria conclusione dei programmi e molte altre cose che scoprirete...

Dopo anni di studio di greco, latino, filosofia, letteratura, ecc., il quinto anno è il momento in cui tutto ciò che si è assorbito nel corso del tempo va concentrato in un solo esame. Ed è proprio qui che le conoscenze non sono più frammenti da memorizzare, ma strumenti per comprendere il presente.

L'esame finale simboleggia il passaggio nell'età adulta, una porta d'accesso verso un mondo pieno di nuove responsabilità e scelte che segneranno per sempre il tuo futuro.

Non è facile rimanere lucidi quando tutto intorno a te cambia. Amici che parlano di università, di lavoro, di trasferimenti. Genitori che vogliono risposte, decisioni e sicurezze, come se si potesse avere già una risposta certa.

Eppure, nonostante nessuno ci insegni a scegliere, ci si ritrova lì, davanti a moduli da compilare, possibilità da considerare e colloqui con le varie università.

E tutto il mix di emozioni che si accumulano in questo periodo sono del tutto normali per crescere e prendere maggior consapevolezza, perché in fondo nessuno nasce imparato, è per tutti la prima volta. Continuando, però, a vivere giorno dopo giorno, godendoci ciò che il presente ci dà e imparando ad aspettare ciò che il futuro ci riserva, riusciremo sicuramente a diventare ciò che sogniamo di essere.

Il quinto anno è anche un momento che, accanto alle responsabilità scolastiche, è ricco di emozioni. E mentre scriviamo questo articolo con le lacrime agli occhi, vi possiamo dire che non ve ne accorgete subito, continuerete a vivere le giornate come sempre: compiti, interrogazioni, risate, stanchezze.

Ma poi, piano piano, il quinto anno ti scivola addosso senza far rumore, come un tempo che non tornerà, lì dov'è il quotidiano diventa memoria e ogni

gesto si carica di un significato nuovo. Ti rendi conto che ogni "ultima volta" è un piccolo addio: alla scuola, alla classe, a una parte di te.

Il corridoio che hai percorso mille volte, la voce dei professori, i tuoi compagni di banco: tutto inizia a diventare un ricordo anche se lo si sta ancora vivendo e tutto ciò che prima era sicuro e tanto odiato svanisce nel nulla. Questo è l'anno del "mai più", e non serve dirlo ad alta voce per sentirne il peso.

E così, quasi senza accorgercene, ci troviamo alla fine. Il quinto anno non ha il rumore delle grandi svolte, ma il silenzio di chi sa che qualcosa sta finendo. Abbiamo sempre pensato che ci sarebbe stato tempo, che quei corridoi sarebbero rimasti lì per sempre, che le nostre risate si sarebbero sentite ancora a lungo tra quelle mura. Non torneranno più le versioni corrette insieme, le risate tra i banchi, le ansie condivise prima di un'interrogazione, le notti in bianco per studiare. Restano i ricordi, impressi in ogni angolo della scuola e dentro di noi, nella nostalgia delle piccole cose che prima davamo per scontate.

E mentre ci prepariamo a uscire, con in mano un diploma e anni di vita intensamente trascorsi, capiamo che non siamo più gli stessi di quando siamo entrati. Il liceo è giunto al termine, una parte di noi rimarrà sempre lì, tra quei banchi, quei corridoi e quelle matine che sembravano tutte uguali ma che adesso sappiamo essere state uniche. Forse non ricorderemo ogni lezione, ogni voto, ogni pagina studiata all'ultimo minuto, ma ricorderemo come ci siamo sentiti: il batticuore prima di un'interrogazione, gli sguardi d'intesa con chi ha condiviso con noi le paure, le complicità nate tra i banchi, le lacrime trattenute, le idee irrealizzate e le stupidaggini fatte.

Porteremo tutto con noi: ogni volto, ogni risata, ogni silenzio, tutte le cose dette e quelle tenute segrete. Perché, se è vero che questo è l'anno del "mai più", è anche l'anno del "da qui in poi", noi orgogliose di aver vissuto questo percorso a pieno.

Quando il 6 giugno suonerà l'ultima campanella della nostra vita, ci guarderemo negli occhi già pieni di nostalgia e sarà proprio in quel momento che il cuore e la mente realizzeranno che a settembre non ci ritroveremo più nella solita classe di sempre.

**Vittoria Maria Inga
Sofia Coccia**

Popcorner

Recensione film di Minecraft

Vi ricordate di *Minecraft*? Per chi di voi non lo conoscesse è un gioco che per molti anni è stato il più scaricato al mondo. All'interno si può dare sfogo alla propria immaginazione nel migliore dei modi, interpretando un personaggio chiamato Steve. Tecnicamente lo scopo del gioco è sconfiggere il boss finale. Il gioco si struttura in due momenti, il giorno e la notte, durante la quale si presentano le prime minacce, ovvero i mostri.

Trama del film

Recentemente è uscito il film, quindi perché non parlarne? Il protagonista è il nostro leggendario Steve, il compagno che ci ha sempre guidati nella nostra avventura e che non ci ha mai lasciato. Gli altri personaggi che fanno parte del film sono Garret, Natalie, Henry e Dawn.

La trama è molto semplice: Steve, grande appassionato di miniere, trova un cubo che una volta messo in un contenitore genera un portale, il portale d'accesso per *Minecraft*. Successivamente trova anche il portale per il *Nether* - l'inferno - e, una volta entrato, incontra i *Piglin*, dei maiali parlanti, che vogliono conquistare l'*Overworld*, cioè il mondo di *Minecraft*.

Una volta entrato, Steve viene imprigionato e manda il suo lupo a proteggere l'entrata. Gli altri protagonisti, dopo aver trovato l'ingresso entrano e si trovano subito ad affrontare la notte piena di mostri, durante la quale una freccia distrugge il cubo del portale chiudendolo.

I quattro vengono salvati da Steve, precedentemente liberato proprio per andare a prenderli. Successivamente Steve introduce i personaggi al suo strepitoso mondo e li istruisce sulle basi del gioco. Intanto il capo dei *piglin*, Malgosha, manda il generale Chungus a uccidere i protagonisti. I protagonisti successivamente riescono a sopravvivere, ma si dividono. Il gruppo, capeggiato da Steve, si dirige verso la magione, ovvero il posto dove hanno possibilità di trovare il cubo perso in precedenza.

Una volta trovato il cubo Malgosha riesce ad impossessarsene e inizia il combattimento finale, che vede come vincitori i nostri protagonisti, che, ripreso il cubo, riescono a tornare nel mondo normale portando con loro anche Steve.

Easter eggs

Una delle scene più memorabili del film è il primo incontro tra i protagonisti e Steve. In questa scena

troviamo la memorabile frase di Steve: “*And I am Steve*”, “E io sono Steve”. Inutile dire che questa frase ha scatenato minimo un applauso in ogni multisala per la sua ironia a tratti imbarazzante.

Un'altra scena molto importante che ha provocato felicità e tristezza allo stesso tempo a tutti gli spettatori è la scena dove compare il maiale con la corona, definito da Steve “legghenda”. Per chi non lo sapesse questa scena è in onore ad uno *streamer* con il personaggio di un maiale con la corona, noto con il nome di Technoblade.

Lui purtroppo è venuto a mancare nel giugno del 2022 e la sua morte ha lasciato un vuoto per qualunque giocatore di *Minecraft*. La sua morte, però, è stata ben ricordata e onorata da molti altri streamer. Per esempio lo stesso *Minecraft* in quel periodo ha cambiato la foto del gioco mettendoci il celebre maiale con la corona.

Altri dettagli che possono esservi sfuggiti possono essere i doppiatori di Malgosha e

il generale Chungus, che sono rispettivamente Mara Maionchi e Lazza. Un altro particolare bello da vedere è stato nella scena dove Henry trova il cubo per tornare nel mondo normale. In quel passaggio Henry fissa negli occhi un mostro e gli appaiono tutti i suoi compagni di avventura, ognuno di essi con un atteggiamento negativo nei suoi confronti, tutti con occhi viola, tranne uno che presenta occhi bianchi.

Questo è proprio Steve e la scelta è un chiaro riferimento al nemico per eccellenza di Steve, Herobrine, un personaggio con fattezze simili a quelle di Steve ma con occhi bianchi.

Un'altra scena del film che ha provocato molto riso all'interno del tra il pubblico è quella dove Steve urla “CHICKEN

JOCKEY” o come si sente nelle sale italiane “Cavalcatore di galline”.

Insomma, il film di *Minecraft* non è solo un'avventura avvincente per fan di tutte le età, ma anche un vero e proprio tesoro per gli appassionati del gioco. Gli easter egg disseminati con cura rappresentano un omaggio all'universo di *Minecraft*, ricco di riferimenti che spaziano dai blocchi iconici ai mob più amati, fino alle citazioni più nascoste. Un'opera che riesce a divertire, sorprendere e coinvolgere, mantenendo intatto lo spirito creativo che ha reso *Minecraft* un fenomeno globale. Per i fan più attenti, ogni visione potrebbe rivelare un nuovo dettaglio: perché, proprio come nel gioco, anche nel film esplorare è la chiave.

Gaetano Del Bene



FANTASY, CHE PASSIONE...

A volte sentiamo il bisogno o la necessità di isolarci da tutto e tutti, sia perché la riflessione richiede solitudine, sia perché a volte avvertiamo l'esigenza umana di allontanarci dalla quotidianità e dalla routine.

La lettura è da sempre un varco tramite il quale ci è permesso ritrovare noi stessi mediante una analisi nel profondo attraverso gli occhi di qualcun'altro. Una sorta di giudice privato che mette in relazione il nostro carattere, il nostro comportamento e il nostro approccio rispetto a determinate situazioni, più o meno complesse, nel tentativo di guidarci verso il miglioramento di noi stessi mentre ci avvaliamo delle riflessioni e degli insegnamenti che indirettamente ci vengono impartiti.

Ogni tipologia di genere letterario possiede delle proprie caratteristiche intrinseche che lo definiscono in varie sfaccettature. In particolare, il fantasy ha la capacità di far sì che la persona che legge si possa immedesimare nel protagonista o qualsivoglia personaggio. Attraverso gli scrittori che ci narrano queste storie fantastiche abbiamo la possibilità di scoprire mondi nuovi e realtà differenti o alternative rispetto a quella che viviamo nella nostra quotidianità. Perciò ogni racconto è una vera e propria avventura nella quale il lettore si immerge. Quando si legge una storia fantastica, infatti, è come se si prendesse l'identità di qualcuno che conduce una vita differente dalla nostra, a volte addirittura opposta; si invertono, quindi, i ruoli e spesso ci capita di ritrovarci di fronte a scenari nuovi da affrontare o risolvere a cui, una volta superati, possiamo fare riferimento per approcciare le difficoltà nella vita di tutti i giorni.

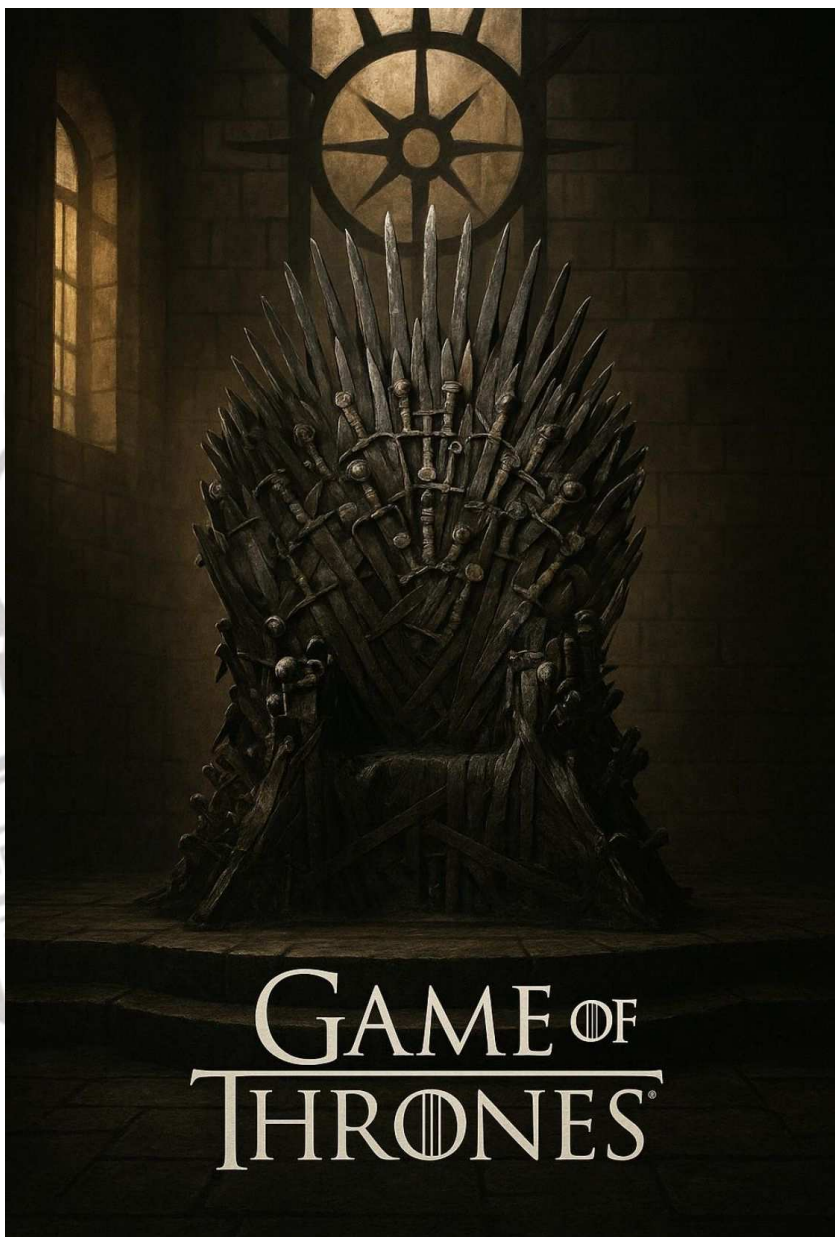
All'interno di questa categoria di libri incontriamo una vera e propria scuola di vita, in cui tutto è compreso, che si tratti di una qualche avversità e complicazione da affrontare o che si tratti di risvolti positivi nelle vicende dei personaggi.

Un racconto fantasy è, perciò, effettivamente un romanzo di formazione in cui il protagonista cresce e di capitolo in capitolo si evolve fino a raggiungere una maturità maggiore e un carattere maggiormente definito. Questo genere letterario è uno dei pochi in cui i personaggi vivono un'esperienza di crescita a 360 gradi.

Il genere fantasy è colmo di colpi di scena e tensione in grado di mantenere l'interesse e l'attenzione del lettore sempre alle stelle. Questa è anche la motivazione per cui questo genere è diventato celebre,

attirando a sé sempre più lettori affascinati dalla sua magia.

E tu, quanti fantasy hai letto?



Di seguito vi proponiamo una lista di quelli che non ti puoi perdere. Buona lettura.

- “Il trono di spade” di George R.R. Martin.
- “Il signore degli anelli” di J.R.R. Tolkien.
- “Harry Potter” di J.K. Rowling.
- “La corte di rose e spine” di Sarah J. Maas.
- “Le cronache di Narnia” di Lewis C.S.
- “Lo Hobbit” di J.R.R. Tolkien.
- “Cronache del mondo emerso” di Licia Troisi.
- “Powerless” di Lauren Roberts.
- “Hunger games” di Suzanne Collins.
- “Percy Jackson” di Rick Riordan.

Aurora Carta

Il peso delle parole

“Spottami X qualcosa di bello” recitava il cartellone affisso in corridoio a inizio anno che sicuramente tutti avete visto passando, e su cui magari avete anche lasciato il vostro messaggio.

A seguire la comparsa di una piccola scatola contenente *complimenti da asporto*, pronti per essere distribuiti. Questi sono i primi frutti dell’iniziativa presa dalla mia classe, il 3 scientifico A, e nata dalla necessità di contrastare l’odio e gli insulti gratuiti che divampavano sul profilo Instagram di “Spotted”. Il nostro progetto si è rivelato fin da subito di grande impatto: infatti ogni mattina per giorni abbiamo visto una marea di persone a scrivere, leggere, arrossire e distribuire complimenti.

Sull’onda di questa buona iniziativa, poi, gran parte delle classi liceali si è recata al cinema per vedere il film “Il ragazzo dai pantaloni rosa”, uscito proprio nel novembre del 2024 e già pluripremiato. Nel film è raccontata la storia vera di Andrea Spezzacatena, un ragazzo di Roma che dodici anni fa, a causa del bullismo e *cyberbullismo* subiti, decise di togliersi la vita a soli quindici anni.

Il film inoltre è tratto dal libro “Andrea, oltre il pantalone rosa” scritto da Teresa Manes, la madre dello stesso Andrea. In questa occasione alcuni di noi hanno intervistato alunni e professori, che hanno offerto le loro opinioni e spunti di riflessione sul tema.

Ad arricchire questa testimonianza abbiamo anche ascoltato il parere professionale di uno psicologo di cui, per ragioni di *privacy*, non divulghiamo il nome.

La nostra iniziativa si è poi allargata a macchia d’olio fino a raggiungere le seconde medie, per cui, invece, abbiamo organizzato delle lezioni

interattive sul tema del bullismo e sull’importanza del peso delle parole. Siamo stati contenti allora di vedere grande coinvolgimento da parte dei ragazzi e del fatto che siamo riusciti a creare uno spazio per loro, dove esprimersi e condividere le loro esperienze.

Il nostro percorso è culminato con la presentazione di una conferenza di un paio d’ore rivolta alle classi del primo biennio e con un’ospite speciale: Federica Napoli, ex-membro, nonché fondatrice, del gruppo musicale *Il Pagante*.

Federica, per via di una malformazione alla mano sinistra che si porta dietro dalla nascita, è stata vittima di ben altro che critiche musicali, ovvero un continuo e tormentante cyberbullismo, che la ha spinta, come spesso accade, a dimenticarsi di essere Federica e identificarsi invece con la sua disabilità.

Ora Federica si dedica a riportare la sua esperienza di cyberbullismo andando a parlare nelle scuole di tutta Italia, tra cui adesso anche la nostra.

Con questo progetto, dispiegatosi nel corso dell’intero anno scolastico, siamo fiduciosi di aver cambiato qualcosa nel nostro piccolo, di avervi fatto riflettere o di avervi fatto ricordare e rileggere un pezzetto della vostra storia.

Concludiamo quindi con questo articolo, ultimo pezzo del puzzle, augurandoci che da questa esperienza possiate tutti uscire arricchiti almeno quanto ne siamo stati noi.

Leonardo Araneo

per gli alunni del 3 Scientifico A



Viaggio d'istruzione a Siracusa

Giovedì 15 maggio i ragazzi delle classi quarto e quinto classico sono partiti accompagnati dalla professoressa Di Pasquale e dalla nostra segretaria Iride alle ore 09:20 dall'aeroporto Leonardo di Fiumicino con destinazione Catania.

All'aeroporto, dopo quasi un'ora di volo pieno di turbolenze, li attendeva un pullman che li avrebbe portati all'hotel "Eureka Palace", situato a qualche chilometro dal centro di Siracusa, solo dopo aver percorso quasi 70 km.

Dopo aver lasciato i propri bagagli, i ragazzi sono ripartiti per raggiungere un centro commerciale nei pressi di Siracusa, poiché le avverse condizioni meteo avevano impedito di svolgere le attività all'aperto programmate e soprattutto avevano impedito la messa in scena dell'*Elettra* di Sofocle. La tragedia narra di Elettra, figlia di Agamennone che vive nell'odio nei confronti della madre e del suo amante Egisto a seguito dell'uccisione del padre.

La ragazza attende il ritorno del fratello Oreste per completare la sua vendetta. Una volta che il giovane si è rivelato alla sorella, ed in seguito ad aver pianificato il modo di vendicarsi, Oreste ucciderà la madre ed il suo amante, compiendo così la vendetta secondo il volere degli dei.

Nel pomeriggio la scolaresca si è rimessa in viaggio per tornare all'hotel, dove si sono riposati ed in seguito hanno gradito la cena e sono andati a dormire carichi per il giorno successivo.

Sveglia presto il giorno successivo. Dopo aver fatto colazione, infatti, gli studenti sono partiti alla volta di Noto, comune in provincia di Ragusa, dove hanno visitato autonomamente il comune siciliano e ammirato la sua architettura ed il suo centro storico.

Successivamente si sono recati a Siracusa e, dopo aver pranzato, nel pomeriggio sono partiti alla volta del "Parco archeologico Neapolis", situato in città e dove in seguito hanno assistito alla tragedia *Edipo a Colono*. La tragedia sofoclea narra di un Edipo ormai anziano in cerca di un luogo sacro dove poter morire a seguito degli avvenimenti tragici avvenuti a Tebe. La profezia che lo riguarda afferma che il luogo che accoglierà la sua tomba sarà benedetto.

Dopo le iniziali titubanze da parte dei cittadini, Edipo viene accolto dal re Teseo, sovrano della città di Atene, nel mentre i figli di Edipo si contendono il trono della città di Tebe, anche se prospetta una fine rovinosa per entrambi. Successivamente Edipo, solo dopo che Teseo gli avrà promesso di prendersi cura delle sue due figlie, morirà in un modo misterioso.

A colpire gli spettatori è stata soprattutto la scelta da parte dello sceneggiatore di vestire Edipo, le sue figlie e gli abitanti di Atene con dei vestiti antichi e classici, mentre Teseo ed i suoi uomini, insieme ai due figli di Edipo, in giacca e camicia.

Al termine della rappresentazione i ragazzi sono tornati in hotel, dove si sono riposati in vista del giorno successivo.

Al mattino colazione in hotel e partenza in pullman con destinazione Catania, dove hanno partecipato a una visita guidata al "Monastero dei Benedettini" e alla visita autonoma del centro della città, non senza gradire l'ottimo cibo siciliano a pranzo. Poi hanno passeggiato sul lungomare della città.



Nel tardo pomeriggio si sono recati all'aeroporto di Catania in pullman, dove sono decollati alle ore 19:25, ed in seguito sono atterrati in maniera un po' brusca all'aeroporto di Fiumicino alle ore 20:50. Dopo un tour panoramico dell'aeroporto durato circa 15 minuti, i ragazzi sono scesi e hanno ritirato i propri bagagli.

Ai ragazzi è piaciuta molto questa esperienza e la consigliano non solo a tutti gli studenti del liceo classico, ma anche a tutti gli altri studenti che sono interessati alle tragedie greche, perché pur a distanza di tantissimi anni dalle loro originali rappresentazioni, esse riescono ancora a coinvolgere il pubblico che assiste al dramma.

Alessandro Corritore

Lettera alla Redazione

Cara Redazione,

questa volta sono io a sedermi di fronte ad una pagina bianca, cercando le parole giuste per imprimere con il nero dell'inchiostro la mia soddisfazione rispetto a tutto quello che *noi* abbiamo costruito insieme.

È proprio su questo *noi* che voglio insistere in prima istanza, perché a mio avviso è stato il primo grande traguardo raggiunto. Ognuno di *voi*, infatti, nel corso delle settimane si è fatto *plurale*, lasciandosi conoscere e conoscendo l'altro. E pian piano il vostro *noi* – di voi alunni della Redazione – ha preso i connotati e le dimensioni di un *noi* più grande e multiforme, quello di *voi* studenti.

Questa è stata l'eccezionale ricchezza di ApollineWS: aver dato voce alle vostre passioni, alle vostre riflessioni, alla vostra curiosità, alla vostra serietà e alla vostra leggerezza, sempre attraverso le *vostre* parole. Parole dette e parole scritte. Parole di chi vuole dire la *sua*.

Parola deriva dal greco *parabolè* e significa discorso, ma anche insegnamento, pensate alle parabole del Vangelo, storie che insegnano, perché chiunque ci si può riconoscere. Questo è quello che avete fatto voi, riuscendo a far sentire tutti parte del *noi*.

Sentirsi parte e partecipare, infatti, è l'altro valore incarnato dalla nostra Redazione. Voi avete scelto la partecipazione, cioè di prendere parte per fare. Avete trasformato il vostro desiderio di far sentire la vostra voce in azione.

La voce di Giorgio Gaber cantava che *la libertà è partecipazione* e noi – *voi* – si è fatto esercizio della libertà.

Maria Chiara Tomasini

Ciao giornalino, ci vediamo l'anno prossimo!

Pagine di giornalini, *post* sui *social*, i mercoledì passati in riunione. L'estate è alle porte e, a malincuore, con la fine della scuola anche la Redazione si prenderà una pausa. Intanto, però, sentiamo proprio i suoi membri parlarne.

È un addio? “Certo che no - risponde Vittoria Moreschini, Social Media Manager di ApollineWS, - un grande arrivederci! Certo il giornalino è stato impegno, ma mai stress; mi ha dato la possibilità di trovare un mio posto in mezzo a tante persone capaci, scoprendo e migliorando le mie abilità. Ormai è un porto sicuro.”

È proprio così: un porto sicuro o una seconda classe, dove ogni componente della redazione è approdato per intraprendere una nuova avventura.

“Il bello di questa *e-sperienza* lo ho scoperto col tempo, - dice Lavinia Amanti, membro della Segreteria di ApollineWS - è stato imparare nuove cose e conoscere nuove persone. Spesso questo significa spingersi oltre i propri limiti e se all'inizio può far paura, non c'è soddisfazione più grande di migliorarsi. Ad esempio, tra i molti compiti che mi sono stati assegnati, mi è capitato di curare l'editoriale e riuscirci, nonostante non confidassi nella mia scrittura, è stato quanto di più appagante.”

Ma ApollineWS non lo ha fatto solo la Redazione, sono stati i lettori il motore di tutto, mostrando uno straordinario interesse per gli articoli.

“L'idea dei *social* era quella di portare sempre più persone a leggere il giornalino, ma forse avevamo sottovalutato il potenziale della Redazione. In pochi mesi siamo finiti a stampare centinaia di copie, crescendo a dismisura.” Racconta Vittoria. “È stato quasi commovente vedere l'inondazione di e-mail che arrivava ogni volta, perché dimostra quanto oltre a delle pagine di carta si sia creato un rapporto con i lettori.” aggiunge Lavinia.

Parlando dello stesso argomento, è intervenuto anche il giornalista Stefano Papacci: “Forse non tutti hanno letto i miei articoli da cima a fondo, ma mi riempie di gioia l'idea che anche solo una persona si sia interessata a quello che scrivevo io. Forse è stato questo l'aspetto più bello: pur senza parlare, senza conoscerci, grazie alle pagine del giornalino ho parlato con ragazzi che condividono le mie stesse passioni. In mezzo a venti classi non è semplice avere confidenza con tutti, ma un semplice articolo consegnato da un buffo costume ci ha permesso di comunicare, forse più di un TikTok o di una storia su Instagram.”

Queste sono tre voci, ma parlano per un'intera Redazione, un gruppo di ragazzi che ha partecipato per un intero anno ad un'esperienza nuova sotto la splendida guida della Professoressa Tomasini.

“Certamente non mancano le fatiche, come tutti gli impegni bisogna dedicarsi, ma la spinta di chi avevo attorno ha reso tutto più facile.” commenta Vittoria.

“È stata soprattutto un'opportunità, la possibilità di esprimersi di fronte a tutti e su qualsiasi argomento, con la sicurezza di avere accanto persone che mi supportano.” dice Stefano.

“Spero di prenderne nuovamente parte il prossimo anno. La maturità fa paura, ma ApollineWS non lo lascerei a cuor leggero!” conclude Lavinia.

Che dire, ci si rivede l'anno prossimo a settembre!

Giacomo Dell'Aquila



L'Angolo delle Medie

Was the world really more colourful when we were kids?

This question has been haunting me for a while now so i decided to answer it and spare everyone the reaserch (even though none really cares). Turns out, it was!

Scientific studies show that the part of our eye under the iris is fundamental because it, and only it, plays the part of transforming rays of light into colors (together with the brain of course). Without it, our brain wouldn't be able to see colors. This also explains why colorblind people see differently, but that's another matter. With time, this part of our eye yellows and isn't able to detect colors the way it used to when it was new.

Despite this, it isn't only a matter of our eyes that we see less colors today. Our now modern lifestyle is full of black, white and gray so it leaves no space to wonder how beautiful life would be with more colors, while in the 1900' every city was a rainbow.

Even though i'm pretty sure none will read this because it's in english, i appretate those who did because it took me 45 minutes to write this flimsy article and i really tried.

Ty!

Giorgia Temperini 2mB

gli OSTACOLI del CUORE

l'amore di Tofano e Ghita



Ieri sera è avvenuto un grande disguido d'amore tra la giovane e bellissima Ghita e il grande e panciuto Tofano. I due sostengono versioni diverse che in seguito andremo ad analizzare. Cioè che muove, però, tutta la vicenda è sicuramente la forte gelosia di Tofano, che spinto da essa avrebbe punito sua moglie. La donna, però, usando il suo ingegno ha ribaltato la situazione.

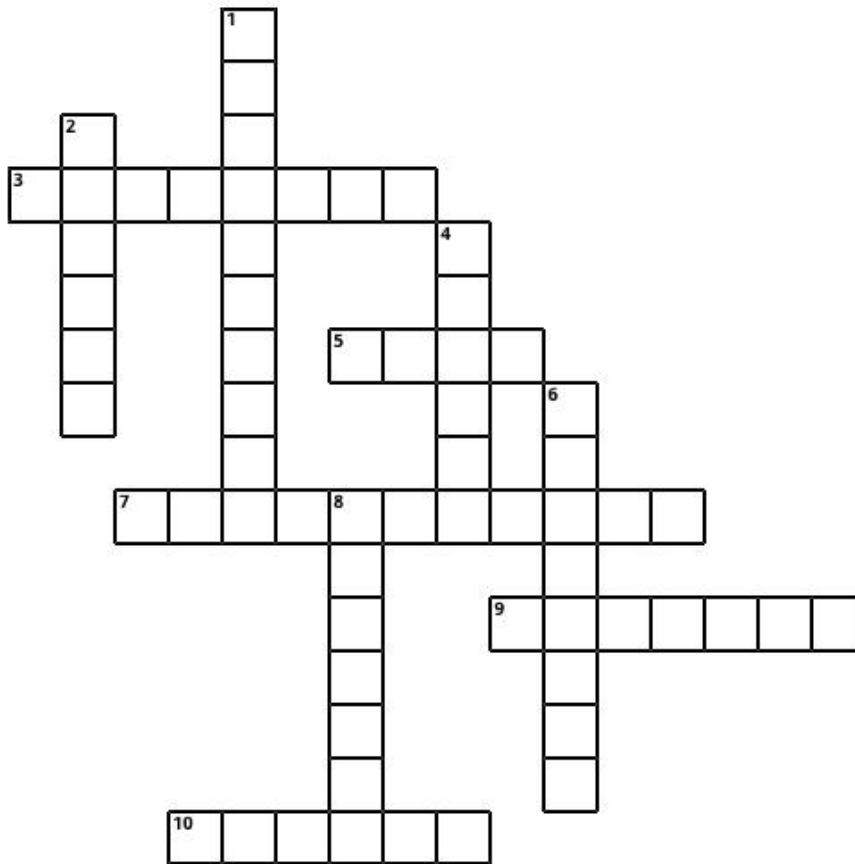
Infatti, dopo che Tofano l'aveva chiusa fuori di casa, Ghita avrebbe fatto finta di buttarsi nel pozzo. Il marito spaventato è corso ad aiutarla, mentre Ghita entrava in casa e cominciava a discutere con il marito dicendo che beveva troppo e che meritava una punizione.

approfondimenti

secondo Tofano	secondo Ghita
Tofano sostiene di non aver bevuto quella sera per controllare i movimenti di Ghita. Quando la moglie tornò e trovò la porta chiusa, spaventato Tofano fece finta di buttarsi nel pozzo e quindi mentre lui accorreva per tirare	Durante una approfondita intervista la signora Ghita sostiene che mentre dormiva sentì suo marito Tofano bussare alla porta urlando di aprirgli. Lei gli ha risposto che beveva troppo e che spesso non tornava. Ghita sostiene anche di non avere nessun amante e di uscire solo per pregare. Nonostante tutto sono riusciti a fare pace e si promisero eterno amore.

Livia Maiocco 2mB

APOLLIGAMES



Orizzontali:

- 3. La temono gli studenti del quinto anno
- 5. Scotta a mezzogiorno
- 7. Se non la metti diventi un peperone!
- 9. La prima cosa che i genitori guardano a fine anno
- 10. Inizia il countdown da Pasqua per...

Verticali:

- 1. Lo apri in spiaggia ma non è una porta
- 2. Il mese più impegnativo dell'anno
- 4. Si scioglie se aspetti troppo
- 6. Le metti ai piedi ma non sono scarpe
- 8. Fresca, dolce, rossa: l'estate in fetta!

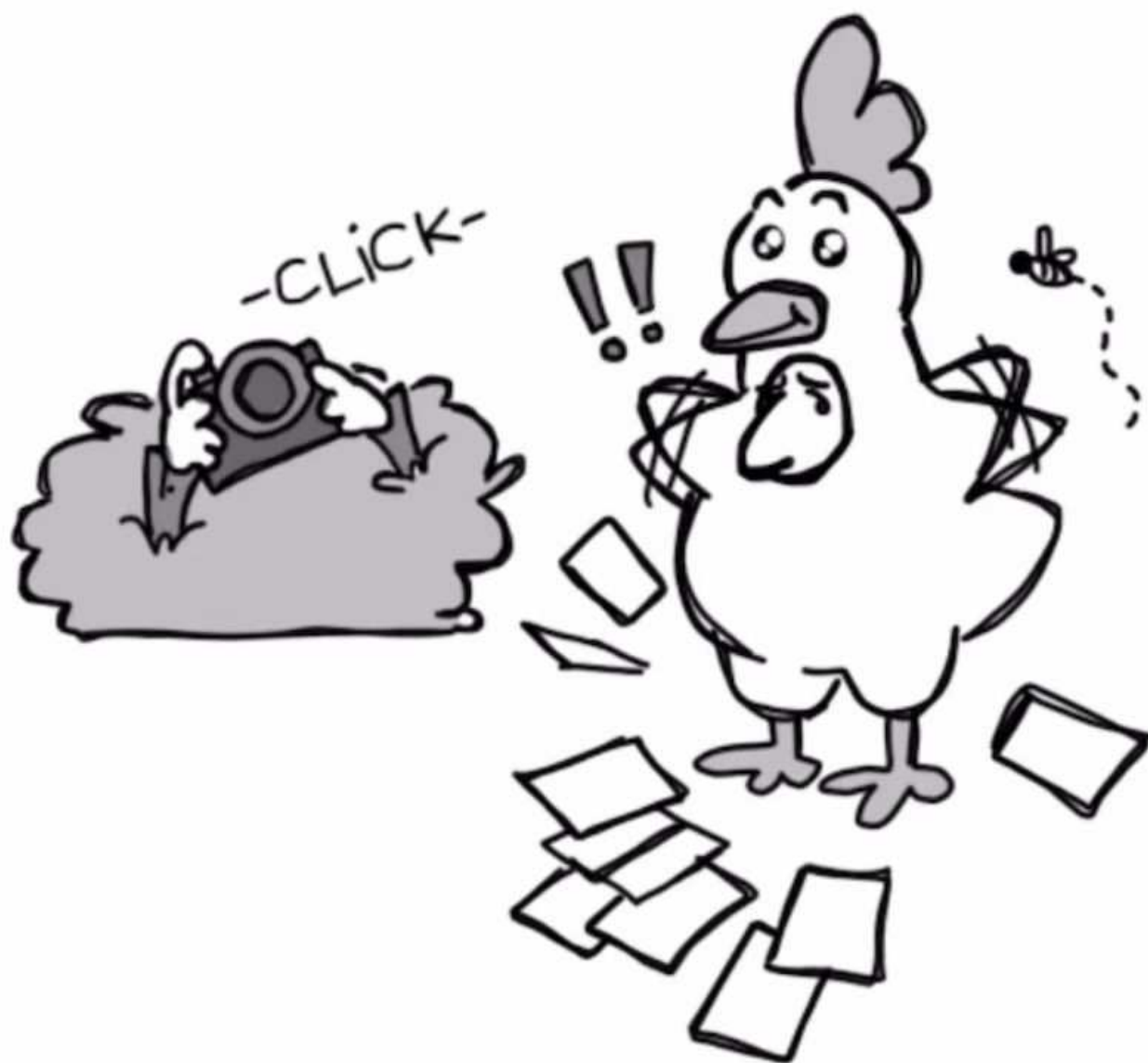
A cura di Anita Parenti e Francesca Speciale

Indovina Dove?

Dove potrebbe svolgersi una scena del genere?

Potrebbe verificarsi in una classe nello specifico oppure in più di una... o forse anche fuori dall'edificio!

Osserva con attenzione tutti i dettagli e prova a indovinare dove.



Indovina Chi?

Affinate il vostro spirito di osservazione, “Indovina chi” è una rubrica benevolmente satirica che vi metterà alla prova per scoprire se conoscete davvero i personaggi chiave della nostra scuola.

Eccoci finalmente arrivati all’ultimo mese di lezioni!

Tra poco potremo finalmente dire: “Buona estate a tutti!”.

Spero che vi godiate tutti il meritato riposo, senza pensieri...e senza debiti!

Come ultima “vittima” dell’anno ho scelto una Professoressa dall’animo energico e potente.

Questa entra ogni giorno a scuola attraversando i corridoi con un thermos di caffè in mano, accompagnata sempre dalla sua camminata svelta e decisa.

Se la incontri mentre cammina, ti passerà accanto come un lampo e, se le stai simpatico/a, ti dirà un caloroso: “Hello beautiful!”.

Sicuramente l’avrai vista all’entrata di scuola la mattina a chiacchiere con la collega che insegna la sua stessa materia.

Ecco, la si può definire senza dubbio una donna MOLTO inglese.

Parla un italiano impeccabile, ma con una pronuncia lievemente britannica anche sulle parole italiane.

Con un umorismo tagliente come una lama di porcellana inglese e il suo sarcasmo tanto elegante quanto letale, riesce a far sempre divertire tutti i suoi alunni.

È sicuramente una Professoressa diversa: stravagante e capace di sprizzare entusiasmo e passione da tutti i pori.

Quando, però, si arrabbia, l’atmosfera cambia improvvisamente: da quel momento in poi la classe smette di respirare.

Accompagna abitualmente gli alunni in gita, spesso a Dublino.

Qui guida gli studenti con la precisione di un comandante della *royal navy*.

Insomma penso che si sia compreso chi sia il soggetto del nostro ultimo numero.

In fondo, tutti le vogliono bene, anche se non lo vogliono ammettere.

Perché, lei è un’istituzione, come il tè delle cinque o il maltempo inglese: non sempre lo capisci, ma non puoi assolutamente farne a meno.

Non vedo l’ora di rivedervi a settembre, più carichi che mai!



La Redazione di Apollinews

Giornalisti

Miriam Apollonio
Guido Bolognone
Aurora Carta
Aldo Casaretti
Sofia Margherita Coccia
Alessandro Corritore
Maria Luna Cucè
Gaetano Del Bene
Giacomo Dell'Aquila
Agnese De Sanctis
Christiana Deauconu
Simone Esposito
Maria Sofia Ferraldeschi
Angelica Gadaleta
Carolina Gennarelli
Janisha Herath
Matilde Indovina
Vittoria Maria Inga
Sveva Lichino
Stefano Papacci
Francesco Saccotelli
Sofia Santoli
Beatrice Spinazzola

Apolligames

Anita Parenti
Francesca Speciale

Free-Lance

Leonardo Araneo
Isabella Gueli
Matteo Silviani
Riccardo Zaffina
Alunni del I Classico

L'Angolo delle Medie

Livia Maiocco
Giorgia Temperini

Disegni

Francesca Sabbatini
Gianluigi Caputo

Social Media Manager

Ginevra Avitabile
Greta Busiello
Vittoria Moreschini
Giulia Trabucco

Segreteria di Redazione

Lavinia Amanti
Lavinia Maiorino
Lavinia Torsello

Grafica

Giulio Malpassi
supervisione di Paolo Federici

Docenti di riferimento

Prof. Luca Pasquale
Prof.ssa Maria Chiara Tomasini



APOLLINNEWS

— LA VOCE DEGLI —
STUDENTI